

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

A6-0149/2008

14.4.2008

RELAZIONE

sul Libro bianco sullo sport
(2007/2261(INI))

Commissione per la cultura e l'istruzione

Relatore: Manolis Mavrommatis

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	24
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI	28
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI	33
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI.....	39
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE	42
PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA	46
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ CIVILI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI	50
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE.....	54
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	58

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul Libro bianco sullo sport (2007/2261(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 6 e 149 del trattato di Lisbona, concernenti il contributo dell'UE alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa,
- visto il Libro bianco sullo sport (COM(2007)0391),
- vista la relazione di Helsinki del dicembre 1999 e la dichiarazione di Nizza del dicembre 2000 sulle caratteristiche specifiche dello sport e la sua missione sociale in Europa,
- vista l'iniziativa della Presidenza britannica sul calcio europeo che ha condotto all'elaborazione dello studio "Independent European Sport Review 2006" (Studio indipendente sullo sport europeo 2006),
- vista la giurisprudenza pronunciata dalla Corte di giustizia delle Comunità europee e dal Tribunale di primo grado e le decisioni della Commissione su materie attinenti allo sport,
- vista la direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica¹, che vieta qualsiasi forma di discriminazione razziale nei settori dell'occupazione, dell'istruzione, dalla protezione sociale, dell'assistenza sanitaria e dell'accesso a beni e servizi,
- vista la direttiva 2007/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro²,
- viste le sue risoluzioni del 13 giugno 1997 sul ruolo dell'Unione europea nel settore dello sport³ e del 3 giugno 2003 sulle donne e lo sport⁴,
- vista la sua risoluzione del 29 marzo 2007 sul futuro del calcio professionistico in Europa⁵,
- vista la sua risoluzione del 13 novembre 2007 sul ruolo dello sport nell'istruzione⁶,

¹ GU L 180 del 19.7.2000, pag. 22.

² GU L 303 del 2.12.2000, pag. 16.

³ GU C 200 del 30.6.1997, pag. 252.

⁴ GU C 68 E del 18.3.2004, pag. 605.

⁵ P6_TA(2007)0100.

⁶ P6_TA(2007)0503.

- vista la sua risoluzione del 14 aprile 2005 sul doping nello sport¹,
 - vista la sua risoluzione del 14 marzo 2006 sulla lotta al razzismo nel calcio²,
 - – visti il Codice mondiale sul doping del 2003 (World anti-doping Code (2003)) e la sua revisione nel 2007,
 - viste la relazione e le conclusioni della prima conferenza europea sulla governance dello sport: "The rules of the Game" (Le regole del gioco) (Bruxelles, 26-27 febbraio 2001),
 - visto il memorandum d'intesa sottoscritto tra la Commissione e la FIFA nel 2006 allo scopo di rendere il calcio una leva di sviluppo per i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico,
 - viste l'esperienza acquisita attraverso l'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport (2004) e la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente,
 - visti il ruolo integratore dello sport e il suo potenziale contributo alla coesione sociale, come pure alla coesione interna delle regioni,
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per la cultura e l'istruzione e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, della commissione per lo sviluppo regionale, della commissione giuridica, della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A6-0149/2008),
- A. considerando che lo sport europeo è parte inalienabile dell'identità europea e della cultura e cittadinanza europee e che lo sport europeo è basato sull'impegno e l'entusiasmo di milioni di atleti, volontari e sostenitori attivi in un gran numero di società e federazioni sportive, un vasto movimento che ha prodotto molti atleti, atlete e squadre di alta levatura e che ha fatto dello sport un elemento molto apprezzato della nostra società, nella quale gli eventi sportivi sono estremamente popolari,
- B. considerando che lo sport svolge un ruolo molto importante nelle società europee, ma che alcuni settori dello sport di competizione devono comunque far fronte a nuove minacce e sfide come le pressioni commerciali, lo sfruttamento dei giocatori e degli sportivi minorenni, il doping, il razzismo, la violenza, le partite truccate, la corruzione, le frodi nelle scommesse e il riciclaggio di denaro sporco,
- C. considerando che lo sport deve svolgere un particolare ruolo nella società quale strumento di inclusione e di integrazione sociale e considerando che lo sport rappresenta un importante strumento per la promozione di un dialogo interculturale e fornisce un eccezionale contributo allo sviluppo e alla promozione di importanti valori sociali,

¹ GU C 33 E del 9.2.2006, pag. 590.

² GU C 291 E del 30.11.2006, pag. 143.

culturali ed educativi come la lealtà, la solidarietà, il rispetto delle regole, lo spirito di squadra e l'autodisciplina; considerando il ruolo particolare dello sport nella società europea in termini di salute, istruzione, integrazione sociale e valori culturali grazie a organizzazioni basate sul volontariato,

- D. considerando che a norma dell'articolo 149 del trattato di Lisbona, l'azione dell'UE è intesa a sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo la lealtà e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi; considerando che l'azione a livello di UE dovrebbe integrare quella di altri attori senza modificare l'attuale ripartizione delle competenze,
- E. considerando che, in vista della ratifica del trattato di Lisbona e del suo nuovo articolo 149, occorre impartire un orientamento strategico al ruolo dello sport in Europa chiarendo l'applicazione del diritto comunitario al settore dello sport, considerando che è insoddisfacente dal punto di vista delle organizzazioni sportive un'impostazione caso per caso per tener conto della specificità dello sport, impostazione che renderà permanente l'incertezza giuridica esistente; considerando che bisogna moltiplicare le misure inerenti allo sport a livello UE pur nel rispetto dell'autonomia, della specificità e dell'autoregolamentazione delle organizzazioni sportive,
- F. considerando che l'articolo 149 del trattato di Lisbona invita la Comunità a promuovere l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive, e considerando che l'applicazione delle norme di concorrenza allo sport comporta un divario crescente tra i club sportivi a beneficio di quelli più ricchi e pregiudica lo svolgimento equo delle competizioni sportive e, pertanto, contraddice l'obiettivo definito al succitato articolo 149,
- G. considerando l'autonomia delle organizzazioni sportive e delle loro strutture rappresentative, come gli enti di organizzazione dei campionati professionistici e il fatto che la responsabilità organizzativa spetta principalmente ai consigli direttivi degli enti sportivi e, in certa misura, agli Stati membri e alle parti sociali,
- H. considerando che lo sport professionistico diventa sempre più importante e contribuisce al ruolo sociale dello sport; considerando che il diritto della concorrenza e le disposizioni del mercato interno si applicano allo sport professionistico in quanto attività economica,
- I. considerando che lo sport rientra nel campo di applicazione della legislazione dell'UE, in particolare per quanto riguarda il principio di democrazia rappresentativa e partecipativa in seno agli organi decisionali delle istituzioni sportive europee e l'articolo 13 del trattato CE, che vieta le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali; considerando che in alcuni casi lo sport non può tuttavia essere assimilato ad un'attività economica ordinaria a motivo delle sue caratteristiche essenziali e specifiche,
- J. considerando che le attività di volontariato nel settore dello sport rafforzano la coesione e l'inclusione sociale e promuovono la democrazia locale e la cittadinanza attiva, e inoltre hanno un valore economico implicito, poiché senza volontari le attività sportive diventerebbero molto più costose e molte delle attività sociali legate allo sport scomparirebbero; considerando che è necessario promuovere le strutture del volontariato

sportivo e incoraggiare il volontariato nello sport mediante misure che assicurino un'adeguata protezione dei volontari e ne riconoscano il ruolo economico e sociale,

- K. considerando che la mancanza di attività fisica favorisce l'obesità e le patologie croniche come le malattie cardiovascolari e il diabete e che pertanto questa situazione grava sul bilancio sanitario degli Stati membri,
- L. considerando che negli ultimi dieci anni è diminuito il numero di lezioni di educazione fisica sia nelle scuole elementari che nelle scuole secondarie e che gli Stati membri presentano notevoli disparità per quanto riguarda gli impianti e le strutture sportive; considerando che lo sport offre ai giovani utili opportunità di partecipazione e di impegno personale nella società e può contribuire a tenerli lontani dalla delinquenza,
- M. considerando che il doping mina il principio della competizione trasparente e leale sottoponendo gli atleti e le atlete a pressioni ingiustificabili,
- N. considerando che il Codice mondiale sul doping del 2003 ha permesso di stabilire una norma per l'armonizzazione delle legislazioni nazionali nel mondo intero; considerando che gli sforzi dell'Agenzia mondiale antidoping (WADA) si concentrano tuttavia principalmente sullo sport al massimo livello,
- O. considerando che l'Unione trarrebbe beneficio da un approccio meglio coordinato alla lotta contro il doping, in particolare se si definissero posizioni comuni nei confronti di WADA, UNESCO e Consiglio d'Europa e si procedesse a uno scambio d'informazioni e buone pratiche tra governi, organizzazioni antidoping nazionali e laboratori,
- P. considerando che, nonostante taluni progressi conseguiti nel settore dell'uguaglianza di genere a livello europeo, continuano a persistere ineguaglianze tra uomini e donne nello sport; che i programmi di allenamento destinati ai giovani atleti di talento, uomini e donne, devono essere aperti a tutti e non devono creare discriminazioni basate sulla nazionalità o sul genere tra cittadini e residenti europei,
- Q. considerando che tutti i residenti devono avere accesso allo sport e che occorre pertanto tenere conto delle specifiche esigenze di determinati gruppi come i disabili, i migranti e le persone provenienti da ambienti svantaggiati, e che in particolare gli sportivi disabili non devono subire discriminazioni rispetto ai non disabili per quanto riguarda la parità di accesso allo sport negli Stati membri,
- R. considerando che lo sport si rivolge a tutti i cittadini indipendentemente dal sesso, dalla razza, dall'età, dalla disabilità, dalla religione, dalla nazionalità, dall'orientamento sessuale e dal contesto sociale o economico e che lo sport può rappresentare una forza di inclusione e integrazione sociale, e considerando che la Commissione ha più volte condannato ogni forma di violenza, razzismo e xenofobia,
- S. considerando che la violenza durante le manifestazioni sportive permane un problema irrisolto e può assumere diverse forme; considerando che le grandi manifestazioni sportive fungono da richiamo, per tutta la loro durata, per fenomeni come la prostituzione e la tratta di donne e bambini,

- T. considerando che, secondo uno studio presentato durante la presidenza austriaca nel 2006, lo sport ha generato un valore aggiunto di 407 miliardi di euro nel 2004, ossia il 3,7% del PIL dell'Unione, dando lavoro a 15 milioni di persone e garantendo un impiego pari al 5,4% della forza lavoro; considerando che lo sport contribuisce così alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona in materia di crescita e occupazione e funziona come strumento di sviluppo locale, regionale e rurale e considerando che può essere associato allo sviluppo turistico attraverso la riqualificazione delle infrastrutture e la creazione di nuove partnership per il finanziamento di impianti sportivi e di svago,
- U. considerando che la crescente pirateria digitale (in particolare la trasmissione dal vivo e in differita non autorizzata di eventi sportivi) è una grave minaccia per il settore sportivo, nonostante vi sia scarsa consapevolezza del problema,
- V. considerando che la schiacciante maggioranza delle attività sportive si svolge senza fini di lucro e che buona parte di esse dipendono da sostegni finanziari per assicurare a tutti i cittadini un accesso alle attività sportive; considerando l'importanza degli aiuti finanziari a favore dello sport di base e dello sport per tutti, sempre che siano concessi conformemente al diritto comunitario; considerando che lo sport organizzato in quasi tutti gli Stati membri UE si basa su specifiche strutture di gestione senza scopi di lucro a livello di base, molto dipendenti dall'impegno di volontari, con forme specifiche di personalità giuridica o di status che forniscono il requisito per una serie di agevolazioni finanziarie e fiscali,
- W. considerando che gli Stati membri non hanno definito chiaramente il concetto di sport e non hanno ancora deciso se esso costituisce o meno un servizio di pubblica utilità, il che giustificherebbe taluni vantaggi economici (ad esempio gli abbattimenti fiscali),
- X. considerando che vi è una diminuzione nella quantità di donazioni e di fondi governativi e considerando che per sopravvivere la maggior parte delle organizzazioni sportive senza fini di lucro deve percepire introiti da un'attività commerciale, in modo da adempiere effettivamente ai propri obiettivi sociali, e quindi tali organizzazioni sono soggette alla legislazione UE,
- Y. considerando che le organizzazioni sportive dispongono di numerose fonti di reddito come, ad esempio, le quote sociali dei loro aderenti, la vendita di biglietti, la pubblicità e le sponsorizzazioni, le lotterie, i diritti corrisposti dai mezzi di comunicazione di massa, la redistribuzione dei proventi all'interno delle leghe e delle federazioni sportive, la commercializzazione di prodotti derivati, gli aiuti pubblici, i proventi generati dalla gestione di lotterie, giochi e scommesse di proprietà dello Stato o da esso dati in concessione che rappresentano di gran lunga la maggiore fonte di reddito in numerosi Stati membri,
- Z. considerando che i diritti dei mezzi d'informazione sono divenuti la principale fonte di reddito dello sport professionistico in Europa, reddito che è fra l'altro reinvestito anche in formazione di base, strutture e progetti comunitari e che le manifestazioni sportive sono una fonte popolare di contenuto per numerosi proprietari di mezzi di comunicazione di massa,
- AA. considerando che le organizzazioni sportive dell'Unione europea considerano indispensabili i contributi al finanziamento dello sport non professionistico da parte delle

lotterie statali e di organismi autorizzati che gestiscano giochi d'azzardo a favore dell'interesse generale; considerando che, a tutt'oggi, non è stata proposta né discussa seriamente alcun'altra soluzione durevole e politicamente realizzabile per porre rimedio alle notevoli perdite che deriverebbero da tali fonti di finanziamento qualora venisse autorizzato il funzionamento di imprese a fini di lucro in Stati membri che sinora hanno applicato politiche di gioco restrittive,

AB. considerando che le attività di scommesse sportive si sono sviluppate in modo incontrollato (in particolare, le scommesse transfrontaliere su Internet); considerando che un certo numero di partite sono state truccate e che scandali legati alle scommesse sono recentemente esplosi negli Stati membri dell'Unione europea, compromettendo l'integrità dello sport e delle competizioni sportive,

AC. considerando che gli sviluppi economici e sociali, che sono comuni nella maggior parte degli Stati membri, come per esempio la commercializzazione crescente, le richieste di finanziamento pubblico, il numero crescente di partecipanti e la stagnazione del numero di volontari, hanno creato nuove sfide per l'organizzazione dello sport in Europa,

AD. considerando che le squadre nazionali svolgono un ruolo essenziale, non soltanto dal punto di vista dell'identità bensì anche per garantire la solidarietà con lo sport di base e, pertanto, è opportuno sostenerle,

AE. considerando che lo sviluppo di un mercato autenticamente europeo dei giocatori e degli sportivi di ambo i sessi e l'aumento del livello delle retribuzioni in taluni sport professionistici non hanno fatto altro che incrementare le attività degli agenti dei giocatori, e che per tale motivo negli Stati membri risulta necessaria una formazione specifica destinata ai manager sportivi e agli agenti dei giocatori,

AF. considerando che la forte internazionalizzazione del settore ha conferito dimensioni transfrontaliere alla corruzione nello sport; quando gli enti di gestione si imbattono in problemi di corruzione transfrontalieri di dimensione europea devono potersi rivolgere alla Commissione per assistenza, ogniqualvolta sia necessario,

AG. considerando che i sistemi delle licenze, approvati dai rispettivi organizzatori di competizioni, mirano a far sì che tutte le società professionistiche ad alto livello rispettino le stesse regole fondamentali di gestione finanziaria e di trasparenza e considerando che devono essere rese compatibili con le norme in materia di concorrenza del mercato interno e non possono andare al di là di quanto necessario per il conseguimento di un obiettivo legittimo come la sana organizzazione e il corretto funzionamento del settore sportivo,

AH. considerando che, a causa della stessa natura dello sport organizzato, le strutture sportive europee sono, di norma, meno sviluppate rispetto alle strutture sportive a livello nazionale ed internazionale mentre lo sport europeo è organizzato secondo strutture continentali e non a livello dell'Unione europea dei 27,

AI. considerando che il suddetto Libro bianco fa spesso riferimento all'integrazione orizzontale dello sport nell'ambito dei programmi di finanziamento europei e considerando che l'Unione deve tenere anche conto della dimensione dello sport nelle sue azioni, in particolare per rispettare l'autonomia, la specificità e l'autoregolamentazione

delle organizzazioni sportive e per promuovere lo sport a livello europeo; considerando l'importanza dei risultati di un dialogo strutturato tra tutte le parti interessate per comprendere la specificità dello sport,

AJ. considerando che la Commissione ha deciso di fare dell'attività fisica a vantaggio della salute un punto di riferimento delle sue attività connesse con lo sport; che il Consiglio d'Europa ha dimostrato l'importanza di un dialogo innovativo ed effettivo con il movimento sportivo in Europa, consultando nelle sue riunioni le parti interessate del settore dello sport a livello governativo e non governativo,

AK. considerando che il dialogo sociale a livello europeo può contribuire a rispondere alle preoccupazioni comuni dei datori di lavoro e degli sportivi e a esaminare gli accordi relativi alle relazioni professionali e alle condizioni di lavoro in tale settore,

AL. considerando che lo sport può apportare un contributo a diversi aspetti delle relazioni esterne dell'UE quale elemento dei programmi di aiuto esterno e quale componente di dialogo con i paesi partner nel quadro della diplomazia pubblica dell'UE,

AM. considerando che le organizzazioni sportive europee, gli organizzatori di manifestazioni sportive e tutti gli enti competenti dovranno fissare obiettivi ambientali per garantire la sostenibilità ambientale delle loro attività,

L'organizzazione dello sport

1. plaude alla pubblicazione del Libro bianco sullo sport e spera che serva da base perché il mondo sportivo e la Commissione possano avviare un dialogo fruttuoso e continuo; apprezza l'importanza che attribuisce la Commissione allo sport adottando questo Libro bianco;
2. si compiace del fatto che gli Stati membri abbiano ufficialmente riconosciuto lo sport nel trattato di Lisbona allo scopo di adottare in avvenire una politica europea coerente in questo campo, tenendo conto, al contempo, della specifica natura dello sport, delle sue strutture basate sull'attività volontaria e della sua funzione sociale ed educativa permettendo alla Commissione di promuovere e completare, ma non di regolamentare, le iniziative degli Stati membri e delle organizzazioni sportive; rileva che le attuali strutture europee per lo sport si basano sul principio della nazionalità;
3. chiede alla Commissione europea di tenere debitamente conto della specificità dello sport non adottando un'impostazione caso per caso, fornendo una maggiore sicurezza giuridica con l'adozione di orientamenti chiari sull'applicabilità delle norme europee agli sport e sostenendo l'organizzazione di studi e di seminari sulla concreta applicazione dell'acquis communautaire allo sport; invita la Commissione a garantire chiarezza, coerenza e visibilità pubblica alle disposizioni comunitarie affinché i servizi sportivi di interesse generale possano raggiungere i propri obiettivi e contribuire ad una migliore qualità di vita dei cittadini europei; chiede inoltre alla Commissione di sorvegliare e riesaminare sistematicamente l'applicazione del diritto comunitario in conformità del trattato CE per tener conto delle nuove realtà al fine di individuare e risolvere questioni in sospeso o emergenti;

4. concorda con la Commissione sul fatto che la maggior parte dei problemi possono essere risolti mediante l'autoregolamentazione in linea con i principi del buon governo, a condizione che sia rispettato il diritto comunitario; ritiene che una partnership e un dialogo strutturato tra la Commissione e il movimento sportivo sono essenziali per la buona gestione del mondo dello sport e per evitare l'incertezza giuridica in merito all'autonomia e all'autoregolamentazione delle organizzazioni sportive; concorda con la Commissione per quanto riguarda la tenuta di un dialogo strutturato in due parti: a) il forum annuale europeo sullo sport, con la partecipazione di tutte le parti sportive interessate e b) discussioni tematiche con un numero limitato di partecipanti;
5. plaude alla partecipazione delle seguenti parti al dialogo strutturato:
 - federazioni sportive europee,
 - organizzazioni sportive interdisciplinari europee, in particolare i Comitati olimpici nazionali europei, il Comitato paralimpico europeo (CPE) e le organizzazioni speciali non governative olimpiche e sportive europee,
 - le organizzazioni sportive interdisciplinari nazionali e i comitati olimpici e paralimpici nazionali,
 - gli altri attori nel settore dello sport rappresentati a livello europeo, comprese le parti sociali,
 - le altre organizzazioni europee e internazionali, in particolare gli organismi sportivi delle organizzazioni del Consiglio d'Europa competenti per lo sport e gli organi dell'ONU come l'UNESCO e l'OMC;
6. è del parere che un'organizzazione sportiva sia libera di gestire le proprie attività allorché il suo regolamento è puramente sportivo, ma, laddove comporti delle restrizioni, esse devono essere proporzionate, ovvero fondate e necessarie per raggiungere gli obiettivi sportivi perseguiti;
7. concorda con la Commissione europea, e riconosce la specificità dello sport professionistico e l'autonomia delle sue strutture rappresentative, ad esempio le leghe, come organizzatori di campionati professionistici a livello nazionale e rappresentanti degli imprenditori, ad esempio le leghe, nonché le associazioni rappresentative a livello europeo, in osservanza del diritto comunitario;
8. raccomanda che le associazioni di categoria di tutte le persone coinvolte nello sport (atleti, allenatori/tecnici, arbitri, ecc.) siano adeguatamente rappresentate in seno agli organi decisionali delle federazioni internazionali e nazionali;
9. ritiene che a causa della grande massa di capitali investita nei trasferimenti di giocatori le transazioni finanziarie debbano avvenire apertamente e in modo trasparente tra tutte le parti interessate e reputa che, in funzione dello sport, il sistema dovrebbe essere gestito dagli organi dirigenti competenti;
10. sottolinea l'importanza del volontariato nel settore dello sport quale importante incentivo e mezzo di promozione dell'inclusione sociale e della sensibilizzazione dei giovani; invita gli Stati membri e la Commissione ad incoraggiare ulteriormente le azioni di volontariato nel settore dello sport e delle organizzazioni sportive durante l'ideazione della politica a

livello nazionale ed europeo;

11. chiede agli Stati membri e agli organi di governo del settore sportivo di promuovere attivamente il ruolo sociale e democratico dei tifosi, incoraggiando la creazione e lo sviluppo di federazioni di tifosi e promuovendo il loro coinvolgimento nella gestione e nell'amministrazione del gioco; è del parere che a tale riguardo il modello del "Supporters Direct" rappresenti l'esempio ottimale e invita la Commissione, gli Stati membri e gli organismi sportivi a promuovere la sua diffusione;
12. invita la Commissione a promuovere una maggiore partecipazione delle organizzazioni sportive non governative al dialogo tra gli Stati membri e la Commissione, organizzando riunioni governative insieme alle organizzazioni sportive non governative analoghe alle riunioni ministeriali o di dirigenti sportivi o alle riunioni dei gruppi di lavoro della Commissione;
13. si compiace del memorandum firmato dalla Francia e dai Paesi Bassi sul Libro bianco sullo sport e invita la Commissione a chiarire lo status dello sport nel diritto comunitario, in determinati aspetti, come la composizione delle squadre, lo status degli agenti dei giocatori, i diritti audiovisivi, ecc.;
14. chiede alla Commissione che, nel quadro del nuovo dialogo strutturato, accordi particolare attenzione al Comitato delle regioni prendendo in considerazione i suoi contributi a livello regionale e locale al seguito e all'avvio delle misure contenute nel Libro bianco sullo sport;
15. chiede alla UEFA e alla FIFA di recepire nei loro statuti il diritto di ricorso ai tribunali ordinari, anche se riconosce che il principio dell'autoregolamentazione, mediante le autorità nazionali, le leghe e le gare, sostiene e giustifica le strutture del modello europeo di sport e i principi fondamentali che presiedono all'organizzazione delle gare sportive;
16. esorta la Commissione a promuovere l'applicazione e il rafforzamento, a livello nazionale ed europeo, di sistemi di autorizzazione basati sull'autoregolamentazione e volti ad incrementare il buon governo, nonché a creare condizioni di parità per quanto riguarda la trasparenza finanziaria e la stabilità; raccomanda l'adozione di misure volte a conseguire la trasparenza finanziaria e il controllo dei costi nello sport europeo, onde assicurare non solo la stabilità, ma anche una situazione paritaria fra i concorrenti europei nel settore dello sport per evitare che sia il "doping finanziario" a decidere i risultati delle manifestazioni sportive europee; riconosce l'utilità della concessione di licenze, da parte degli organizzatori delle competizioni a livello nazionale ed europeo, ai club professionistici, che garantiscano che questi ultimi posseggono la struttura necessaria e rispondono alle condizioni materiali richieste per partecipare alle competizioni;
17. invita le federazioni sportive nazionali dell'UE e le organizzazioni sportive europee a garantire che i sistemi di licenze che scelgono per le associazioni sportive siano conformi alle norme fondamentali sulla trasparenza finanziaria, siano non discriminatori e conformi ai principi e alle disposizioni fondamentali del mercato interno e a impedire ogni distorsione della concorrenza; ritiene che le organizzazioni sportive europee dovranno altresì provvedere affinché siano rispettati gli obblighi di trasparenza e di autorizzazione e siano sanzionate le eventuali violazioni;

18. plaude alla proposta della Commissione di organizzare un congresso con l'UEFA, l'EPFL, la Fifpro, le associazioni nazionali e gli organismi nazionali responsabili dell'organizzazione di manifestazioni sportive professionistiche allo scopo di discutere sul il sistema delle licenze e sulle migliori prassi nel settore specifico;

Il doping

19. chiede agli Stati membri di concordare un'impostazione legislativa comune verso il doping in modo da assicurare un trattamento giuridico equivalente in tutti gli Stati membri e da definire posizioni comuni in relazione alla WADA, all'UNESCO e al Consiglio d'Europa; invita gli Stati membri che non abbiano ancora sottoscritto la Convenzione UNESCO contro il doping nello sport a farlo;

20. invita l'Unione, come membro della WADA, a stabilire, in materia di lotta contro il doping, a rafforzare in primo luogo le reti esistenti e a stabilire soltanto in un secondo momento nuove forme di cooperazione tra le forze dell'ordine, i laboratori accreditati dalla WADA, Europol e Interpol al fine di instaurare uno scambio di informazioni tempestivo e sicuro sulle nuove sostanze dopanti e sulle nuove pratiche;

21. invita la Commissione ad attuare le azioni 4 e 5 del piano d'azione "Pierre de Coubertin" in modo da promuovere lo sviluppo di partenariati tra le forze di polizia degli Stati membri, i laboratori accreditati dalla WADA, e Interpol per scambiarsi informazioni sulle nuove sostanze e pratiche di doping in modo tempestivo e in un ambiente sicuro e agevolare e sostenere attivamente la creazione di una rete di organizzazioni nazionali antidoping degli Stati membri;

22. esorta gli Stati membri a trattare il traffico di sostanze dopanti illegali alla stessa stregua del traffico di droghe e ad adattare le rispettive legislazioni nazionali in tal senso; invita la Commissione a esaminare le modalità per dar seguito a tale raccomandazione avanzata nel Libro bianco;

23. chiede una serie di misure volte a prevenire e contrastare il doping e che servano anche ad evitare programmi sovraccarichi che mettano gli atleti sotto pressione; sottolinea la necessità di lottare contro le irregolarità tramite controlli, ricerche, sperimentazioni, monitoraggi a lungo termine da parte di medici indipendenti, l'istruzione e, allo stesso tempo, la prevenzione e la formazione; invita le società professionistiche e le organizzazioni sportive a impegnarsi a lottare contro il doping e a controllarne il rispetto delle norme mediante controlli interni ed esterni indipendenti;

24. chiede lo sviluppo di un piano di azione sulla lotta al doping nelle fasi preliminari delle prossime Olimpiadi che si svolgeranno nell'UE (Londra 2012);

25. chiede che siano resi disponibili stanziamenti per la ricerca sul doping attraverso il Settimo programma quadro per la ricerca e il Programma di sanità pubblica;

26. invita gli Stati membri a garantire un'informazione e un'educazione più complete a favore dei nuovi sportivi per quanto riguarda le sostanze che migliorano le prestazioni, la prescrizione di farmaci che possono contenerle nonché gli effetti di tali sostanze sulla salute;

Istruzione, giovani e salute

27. sottolinea il ruolo dello sport nell'istruzione, in quanto insegna ai giovani i valori della tolleranza, dell'onestà e del rispetto delle regole del fair play, nonché in materia di prevenzione sanitaria, soprattutto gli sforzi per affrontare l'obesità;
28. si richiama in tale contesto al compito conferito all'Unione dal trattato di Lisbona di tutelare l'integrità fisica e psichica soprattutto degli sportivi e delle sportive più giovani;
29. plaude alla proposta della Commissione di promuovere lo sport e l'educazione fisica quali elementi importanti di un'educazione di qualità e quali mezzi per rendere le scuole più attrattive e migliorare gli standard accademici; appoggia le raccomandazioni della Commissione agli Stati membri concernenti lo sviluppo di strategie a livello nazionale che mirino, nell'ambito dei programmi di istruzione, ad ampliare e a potenziare l'attività fisica di bambini e scolari fin da un'età molto precoce; sottolinea l'importanza di finanziare nelle scuole l'attività motoria, che è fondamentale per la crescita psico-fisica dei più piccoli, oltre a costituire uno strumento primario per la tutela della salute dei giovani e meno giovani;
30. invita gli Stati membri ad incoraggiare l'ulteriore promozione dello sport e dell'esercizio fisico quali elementi importanti che permettono di migliorare la qualità dei sistemi educativi nazionali e ad avvalersi pienamente delle opportunità offerte dai programmi comunitari nel settore della mobilità a tutti i livelli di educazione, di formazione professionale e di apprendimento permanente;
31. raccomanda agli Stati membri di riconoscere l'esigenza di fornire una formazione per una "doppia carriera" dei giovani atleti, con particolare attenzione per l'istruzione dei più giovani; a tale riguardo ritiene che siano necessari un'attenta vigilanza nonché un controllo regolare della formazione al fine di garantirne la qualità; ritiene altresì necessario creare centri di formazione locali di alto livello che tutelino gli interessi morali, educativi e professionali degli sportivi;
32. invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare le misure preventive e il controllo della salute dei giovani sportivi e ad assicurare che siano rispettati tutti i diritti sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo;
33. plaude all'intenzione della Commissione di introdurre l'assegnazione di un distintivo europeo alle scuole che sostengono e promuovono attivamente l'esercizio fisico nell'ambito dei programmi scolastici;
34. riconosce con la Commissione che l'investimento nei giovani sportivi e nelle giovani sportive di talento è indispensabile per lo sviluppo sostenibile dello sport e ritiene che vi sia un'autentica sfida per il movimento sportivo a garantire la formazione locale dei giocatori; ritiene che la regola UEFA dei giocatori provenienti dal vivaio possa servire da esempio ad altre federazioni, leghe e club;
35. chiede alla Commissione di riconoscere la legalità di misure atte a favorire la promozione dei giocatori provenienti da programmi di formazione, come per esempio, un numero minimo di giocatori formati localmente, a prescindere dalla loro nazionalità, nelle squadre

professionistiche;

36. invita la Commissione e gli Stati membri a combattere lo sfruttamento di ragazze e ragazzi nello sport e la tratta di bambini, applicando rigorosamente le norme e le leggi esistenti; ritiene auspicabile un grado più elevato di certezza del diritto, in particolare per quanto riguarda l'applicazione della "regola dei giocatori allevati in casa";
37. deplora la pratica dei governi degli Stati membri che vendono campi sportivi scolastici a fini edilizi; ritiene che gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a garantire che i bambini dispongano di impianti idonei per impegnarsi nelle attività sportive e fisiche a scuola; invita gli Stati membri ad agevolare il libero accesso delle persone sotto i 14 anni a tutte le gare nazionali e internazionali;
38. stante la necessità di adottare un approccio orizzontale per le questioni attinenti alla protezione dell'ambiente e della salute, raccomanda alla Commissione di incoraggiare la promozione della tutela dell'ambiente e della salute in occasione di manifestazioni sportive europee; si compiace della decisione della Commissione di promuovere la stipula di convenzioni ecologiche nell'ambito del dialogo politico con gli Stati membri e le altre parti interessate;
39. riconosce l'importanza dello sport per la protezione della salute e raccomanda a tal fine che i detentori dei diritti di trasmissione promuovano le attività sportive con questo obiettivo in mente;
40. ricorda che la cooperazione tra settore sportivo e settore sanitario è un aspetto importante talché la collaborazione tra organizzazioni e/o associazioni sportive, da un lato, e casse malattia e medici, dall'altro, è divenuta una prassi sempre più frequente e rappresenta pertanto un enorme valore aggiunto per il sistema sanitario, determinando nel contempo risparmi sui costi; ritiene indispensabile che i giovani siano educati a rendersi conto dell'importanza di un'alimentazione sana, in particolare dell'interrelazione tra cibo ed esercizio fisico, attraverso eventi a livello europeo come l'"E-free Food Day";
41. sottolinea l'importanza dell'esercizio fisico e dello sport per ridurre l'obesità ed eliminare stili di vita non sani, in quanto questo fenomeno ha un notevole impatto positivo sia sulla salute dei cittadini sia sulla riduzione dei costi dei fondi di assicurazione sanitaria; esprime tuttavia preoccupazione per il fatto che l'estensione dell'orario di lavoro e le attuali condizioni occupazionali in generale scoraggiano i lavoratori dal praticare regolarmente l'esercizio fisico e dal dedicarsi allo sport con maggiore determinazione; invita la Commissione a mettere a punto e a pubblicare, insieme alle federazioni sportive, orientamenti e raccomandazioni europei sull'attività fisica prima della fine del 2008;
42. invita gli Stati membri a predisporre il quadro per organizzare i campionati scolastici europei e i campionati universitari europei, al fine di preparare i giovani alla prestazione e incoraggiare il dialogo interculturale;

Inclusione sociale e antidiscriminazione

43. sottolinea che lo sport è uno degli strumenti più efficaci per l'integrazione sociale e, in quanto tale, dovrebbe essere promosso e sostenuto in maggior misura dall'Unione europea,

ad esempio attraverso programmi speciali destinati agli organizzatori di eventi sportivi e ricreativi a livello europeo, nazionale e locale; ritiene che tali opportunità debbano essere estese in particolare agli organizzatori di eventi sportivi che promuovano l'integrazione e coinvolgano i disabili; ritiene che, nel quadro dell'Anno europeo del dialogo interculturale 2008 si debba accordare particolare attenzione al ruolo dello sport quale luogo per eccellenza della coesistenza interculturale nonché elemento costitutivo del dialogo e della cooperazione con i paesi terzi;

44. invita la Commissione e gli Stati membri a considerare lo sport non solo come prerogativa per le persone normodotate, ma anche come un importante strumento di riscatto ed inclusione sociale dei soggetti con forme di disabilità; a questo proposito, sollecita la Commissione e gli Stati membri a sostenere azioni e iniziative concrete per promuovere una maggiore integrazione dei soggetti disabili nelle discipline sportive tradizionali;
45. si compiace dell'iniziativa della Commissione di incoraggiare le organizzazioni sportive e gli Stati membri ad adeguare le infrastrutture sportive e scolastiche alle esigenze dei disabili e chiede un modo più agevole perché gli insegnanti di educazione fisica possano apprendere nozioni di kinesiterapia e terapia fisica, consentendo quindi loro di lavorare con allievi parzialmente disabili, a seconda della condizione in cui si trovano;
46. plaude alla decisione della Commissione e degli Stati membri di sostenere ulteriori misure per le persone con disabilità; esorta la Commissione a garantire che tutti i diritti sociali riconosciuti agli atleti siano ugualmente accessibili agli atleti disabili;
47. si compiace del Libro bianco sullo sport della Commissione; deplora però che l'aspetto di genere non sia adeguatamente tenuto in considerazione, soprattutto per quanto riguarda la parità di retribuzione per lavoro di pari valore, e il fatto che le atlete guadagnino meno dei loro omologhi maschili;
48. si compiace dell'intenzione della Commissione di integrare la questione del genere in tutte le sue attività collegate con lo sport, annettendo particolare attenzione all'accesso allo sport dei migranti e delle donne appartenenti a minoranze etniche, all'accesso delle donne a posti decisionali nel settore dello sport e alla visibilità mediatica delle donne che si occupano di sport;
49. invita gli Stati Membri a promuovere una copertura mediatica delle attività sportive femminili per consentire la proposta di personalità di riferimento femminili e il superamento di stereotipi di genere;
50. invita gli Stati membri ad adeguare sempre di più le infrastrutture sportive alle esigenze di accesso delle persone e, in particolare, dei bambini disabili, ma anche degli anziani e delle donne, considerato l'aumento dell'aspettativa di vita attiva e l'importanza dello sport a sostegno della salute fisica e psichica e di trarre insegnamento dalle migliori pratiche in questo settore; invita gli Stati membri a monitorare l'utilizzo dei fondi pubblici destinati allo sport verificando che siano equamente distribuiti per le esigenze degli sportivi di entrambi i sessi;
51. segnala il ruolo particolarmente significativo dello sport nel settore dell'inclusione sociale

di persone provenienti da ambienti non privilegiati, in particolare i migranti; invita, in tale ambito, gli Stati membri ad inserire attività sportive e programmi nelle azioni finanziate dal Fondo sociale europeo allo scopo di conseguire l'integrazione sociale e l'inclusione dei gruppi svantaggiati;

52. valuta positivamente l'orientamento della Commissione nel riconoscere il ruolo dello sport come utile strumento d'integrazione della popolazione migrante e, più in generale, come strumento d'inclusione sociale e propone che l'accesso allo sport e l'integrazione nelle infrastrutture sportive sociali debbano essere considerati come un indicatore dell'integrazione sociale e come un fattore per l'analisi del fenomeno dell'esclusione sociale;
53. sottolinea l'importanza del ruolo delle regioni e delle amministrazioni locali nell'organizzazione di manifestazioni sportive a carattere professionistico e ricreativo, nello sviluppo di infrastrutture nonché nella promozione dello sport e di uno stile di vita sano fra i cittadini dell'UE, in particolare i giovani in età scolare;
54. invita le organizzazioni sportive e gli Stati membri ad adottare le più rigorose misure per combattere il razzismo e la discriminazione nello sport; ritiene che l'arena sportiva sia il luogo di lavoro dell'atleta professionista e invita la Commissione a garantire un luogo di lavoro libero da discriminazioni;

Sport e paesi terzi

55. insiste sul fatto che lo sviluppo attraverso lo sport non deve portare a un affaticamento fisico e invita l'UE ad affrontare il problema nel suo dialogo e nella sua cooperazione con i paesi partner;
56. invita la Commissione e gli Stati membri ad includere nel quadro del dialogo e della collaborazione con i paesi terzi questioni quali i trasferimenti di giocatori stranieri, lo sfruttamento di giocatori minorenni, il doping, il riciclaggio di denaro sporco attraverso lo sport e la sicurezza durante lo svolgimento di importanti eventi sportivi internazionali;
57. invita gli Stati membri a sviluppare ulteriormente i meccanismi di accoglienza degli atleti e delle atlete provenienti da paesi terzi, conformemente alle recenti pronunce relative alla migrazione ciclica, ai partenariati con i paesi terzi in materia di mobilità e alla politica sulla migrazione legale prevista per il 2005;
58. invita la Commissione e gli Stati membri, quando si tratta di considerare lo sport nell'ambito delle politiche di sviluppo dell'UE, a creare sinergie con i programmi esistenti dell'ONU, degli Stati membri, delle autorità locali, delle ONG e delle associazioni private

Controllo delle manifestazioni sportive

59. chiede agli Stati membri di incoraggiare lo scambio di buone pratiche e di informazioni in merito all'instaurazione di un sistema operativo tra forze dell'ordine, iniziative di tifosi, gruppi ed esperti locali antiviolenza e autorità sportive per controllare i gruppi di tifosi a rischio, al fine di prevenire e contrastare i casi di violenza, il razzismo e la xenofobia in occasione di manifestazioni sportive; invita tutte le parti interessate a svolgere un ruolo

attivo, sollecitando immediate e più rigorose sanzioni contro il razzismo e la violenza, in campo o sugli spalti, e di trarre insegnamento dall'esperienza degli organizzatori sportivi e dei club in questo settore a livello internazionale ed europeo, per garantire che le autorità pubbliche e gli organizzatori sportivi conseguano elevati standard minimi nelle procedure di attuazione e nei piani di sicurezza per le partite; si compiace della proposta della Commissione di istituire una forza di polizia europea per lo sport come passo importante in questa direzione; sottolinea l'esigenza di creare le condizioni necessarie per un approccio maggiormente esaustivo, coinvolgendo tutte le parti interessate in una strategia elaborata per rafforzare gli aspetti non repressivi della risposta alle sfide e concentrandosi in particolare sull'istruzione e sulla formazione;

60. chiede alla Commissione e agli Stati membri di attuare, in materia di cooperazione transfrontaliera di polizia in ambito sportivo, una politica "guidata dall'intelligence" che comprenda lo scambio di informazioni e di intelligence tra i servizi di sicurezza e garantisca, al contempo, il rispetto dei diritti fondamentali e delle norme di protezione dei dati;
61. richiama l'attenzione, in particolare, sulla preziosa esperienza acquisita tramite i Punti nazionali d'informazione sul calcio, competenti del coordinamento e della facilitazione dello scambio di informazioni tra le forze di polizia (comprese valutazioni di rischio e informazioni sui tifosi a rischio), e attraverso il manuale sulla cooperazione internazionale di polizia, esperienza che può svolgere un ruolo fondamentale nella suddetta politica basata sull'intelligence; esorta la Commissione e gli Stati membri ad aumentare la cooperazione reciproca e a sviluppare ed aggiornare ulteriormente questo approccio, ove necessario;
62. si compiace dell'iniziativa della Commissione di prevenire la violenza durante gli eventi sportivi e raccomanda di sviluppare misure per combattere la violenza nello sport a scuola;
63. accoglie con favore lo sviluppo di sistemi nazionali ed europei per la concessione delle licenze alle società sportive e reputa che tali sistemi dovrebbero includere anche disposizioni relative alla prevenzione del razzismo, della xenofobia e della violenza, così come alla tutela dei minori e al rispetto dei diritti fondamentali;

Dimensione economica dello sport

64. invita la Commissione e gli Stati membri a introdurre norme legislative e/o a rafforzare le regolamentazioni esistenti attribuendo particolare importanza al rispetto dei diritti della proprietà intellettuale relativi alle comunicazioni commerciali, ai brevetti e alle immagini, ai nomi, ai diritti dei media e agli altri diritti derivati delle manifestazioni sportive organizzate, in modo da proteggere l'economia dello sport professionistico nel rispetto del diritto alle "notizie sintetiche," come stipulato dalla direttiva sui servizi mediatici audiovisivi, e lo sviluppo autonomo ed equilibrato dello sport senza mettere in pericolo il giusto equilibrio tra le esigenze legittime delle organizzazioni sportive e le necessità del pubblico di poter accedere e creare informazioni obiettive, istruttive e attuali in forma scritta, visiva e audio; ricorda che è anche importante assicurare che i beneficiari abbiano la possibilità di avere accesso a distanza alle manifestazioni sportive a livello transfrontaliero nell'ambito dell'UE; in particolare, i problemi della commercializzazione

"imboscata," la pirateria Internet e le scommesse sportive illegali dovrebbero essere affrontati in via prioritaria dagli Stati membri e dalla Commissione;

65. riconosce il diritto di tutti i mezzi di comunicazione di accedere a manifestazioni sportive organizzate che presentano un interesse per il pubblico, e di riferirne in merito, per assicurare il diritto del pubblico a ottenere tali informazioni e ad essere tenuto al corrente; riconosce il diritto degli Stati membri di poter adottare misure volte a proteggere il diritto all'informazione e a garantire un ampio accesso del pubblico alla copertura televisiva di eventi sportivi, nazionali e non, di particolare rilevanza per la società, come le Olimpiadi, la Coppa del mondo di calcio e il Campionato europeo di calcio;
66. ribadisce il proprio sostegno agli Stati membri che elaborano un elenco dei principali avvenimenti per il pubblico e che dovrebbero essere diffusi da televisioni che trasmettono in chiaro, ai sensi dell'articolo 3 bis della direttiva sui servizi di media audiovisivi, e condanna le azioni penali della FIFA a tale riguardo;
67. raccomanda che gli Stati membri e le federazioni e leghe sportive introducano, qualora non esista ancora, la vendita collettiva dei diritti audiovisivi; ritiene che, ai fini della solidarietà, occorra un'equa redistribuzione del reddito tra le società sportive, comprese quelle più piccole, nell'ambito delle leghe e tra di esse e tra sport professionistico e dilettantistico, in modo da evitare una situazione in cui soltanto le grandi società beneficiano dei diritti audiovisivi;
68. si compiace del fatto che la Commissione riconosca la vendita centralizzata come uno strumento al servizio di una maggiore solidarietà nello sport e insista sulla creazione e il mantenimento di meccanismi di solidarietà; invita le leghe che non hanno previsto tali meccanismi ad adottarli e invita la Commissione ad accettare la vendita centralizzata di diritti audiovisivi come generalmente conforme alle norme comunitarie in materia di concorrenza o, altrimenti, a stabilire un'esenzione per categoria applicabile alla vendita centralizzata di diritti audiovisivi nel settore dello sport, assicurando così la sicurezza giuridica per gli organizzatori di manifestazioni sportive e gli investitori nel settore dei mezzi di comunicazione;
69. afferma che lo sport deve garantire l'interdipendenza dei concorrenti e la necessità di assicurare l'incertezza dei risultati delle gare, elementi che potrebbero giustificare l'applicazione, da parte delle organizzazioni sportive, di un quadro specifico sui mercati per la produzione e la vendita di eventi sportivi; tali specifiche caratteristiche, tuttavia, non presuppongono una deroga automatica dalle disposizioni comunitarie in materia di concorrenza per alcuna delle attività economiche generate dallo sport;
70. chiede alla Commissione e agli Stati membri di potenziare ulteriormente i diritti di proprietà intellettuale (DPI) nel settore sportivo e chiede un'azione concreta a tutela dei DPI degli organizzatori di eventi sportivi per quanto riguarda i risultati e l'evento sportivo nel suo complesso;
71. invita la Commissione a prestare sufficiente attenzione alla pirateria sportiva nella sua strategia per il settore del contenuto on-line e nella sua lotta contro la pirateria; invita la Commissione e gli Stati membri a potenziare i diritti del settore sportivo, nel contesto dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (WIPO), e il loro dialogo con i

paesi terzi;

72. rileva che la frequente discrepanza tra la domanda e l'offerta di biglietti per grandi eventi sportivi è pregiudizievole per i consumatori; sottolinea che occorre tener pienamente conto degli interessi dei consumatori nell'organizzazione della distribuzione dei biglietti, nonché garantire vendite di biglietti eque e non discriminatorie a tutti i livelli;
73. invita la Commissione e gli Stati membri a preparare un metodo statistico europeo per calcolare l'impatto economico dello sport quale base dei conti statistici nazionali relativi allo sport, che potrebbe condurre a lungo termine alla creazione di un conto satellitare europeo per lo sport;
74. invita la Commissione ad includere nell'ambito dei suoi piani per il futuro immediato l'elaborazione di un studio sulla valutazione del contributo diretto dello sport per quanto riguarda il PIL, lo sviluppo e l'occupazione come pure il suo contributo indiretto, attraverso l'educazione, lo sviluppo regionale e la maggiore attrattiva dell'UE, all'Agenda di Lisbona;
75. raccomanda agli Stati membri di valorizzare efficacemente il potenziale dello sport creando nuovi posti di lavoro, profittando della crescita economica e rivitalizzando in particolare le regioni svantaggiate; raccomanda inoltre agli Stati membri e all'Unione di sostenere di conseguenza lo sport, attraverso gli attuali programmi di finanziamento UE e sottolinea al riguardo l'importante ruolo che lo sport può svolgere in materia di integrazione sociale; riconosce il ruolo del reddito proveniente dai media e da altri diritti di proprietà intellettuale nell'incremento della spesa per i progetti di rivitalizzazione e comunitari;
76. invita gli Stati membri ad organizzare, con l'aiuto della Commissione, lo scambio di migliori prassi tra gli stessi e le federazioni sportive per quanto riguarda l'organizzazione di importanti manifestazioni sportive allo scopo di promuovere lo sviluppo economico sostenibile, la competitività e l'occupazione;
77. propone la creazione di un meccanismo efficace per la promozione della cooperazione transfrontaliera e interregionale onde far un uso migliore degli investimenti in infrastrutture realizzati nel quadro di eventi sportivi; propone inoltre di curare la promozione dello sport attraverso il gruppo europeo di cooperazione territoriale di cui al regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)¹;
78. appoggia il rafforzamento della solidarietà tra lo sport professionistico e amatoriale, in modo tale da incoraggiare le società sportive di piccole dimensioni, promuovere lo sport nelle scuole e sviluppare le relative infrastrutture a livello locale; accoglie con favore il riconoscimento, da parte della Commissione, delle sfide specifiche cui si trovano confrontati lo sport amatoriale e senza scopo di lucro e lo sport che dipende dal volontariato e chiede che di ciò si tenga conto in tutte le componenti economiche della futura politica dello sport;

¹ GU L 210, del 31.7.2006, p 19.

79. invita la Commissione ad aiutare a mantenere, onde assicurare fondi permanenti di finanziamento dello sport non professionistico, il sistema attuale di finanziamento pubblico dello sport non professionistico con i contributi delle lotterie statali e degli organismi autorizzati dell'industria del gioco d'azzardo a favore dell'interesse generale;
80. attende con interesse le conclusioni dello studio indipendente relativo al finanziamento pubblico e privato dello sport di base e dello sport per tutti negli Stati membri e all'impatto dei cambiamenti attualmente in corso nel settore specifico;
81. esprime la propria preoccupazione per una possibile deregolamentazione del mercato dei giochi d'azzardo e delle lotterie; ritiene opportuno utilizzare i profitti derivanti da tali lotterie per scopi d'interesse pubblico, compreso il finanziamento degli sport professionistici e dilettantistici; invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare le misure regolamentari che assicurino la protezione dello sport da qualsiasi influenza indebita connessa al mondo delle scommesse; invita la Commissione a effettuare uno studio sugli effetti potenziali sulla società e sullo sport di una completa liberalizzazione del mercato dei giochi d'azzardo e delle lotterie e su quali tipi di meccanismi di controllo potrebbero essere utilizzati per tutelare i consumatori;
82. chiede alla Commissione di presentare una proposta che garantisca la trasparenza del settore delle scommesse sportive nell'Unione europea, impedendo l'abuso e la corruzione e rispettando i diritti degli organizzatori di eventi sportivi e chiede alla Commissione e agli Stati membri, di considerare, insieme agli operatori del settore sportivo e delle scommesse, l'ipotesi di creare un quadro funzionante, equo e sostenibile teso ad affrancare tutti gli sport europei dalle scommesse illegali e mantenere la fiducia dell'opinione pubblica sulla correttezza dello sport;
83. rileva che i regimi fiscali discriminatori applicati negli Stati membri a favore degli sportivi possono avere effetti distortivi sulla concorrenza;
84. sottolinea, in comune con la Commissione, la necessità di continuare a prevedere la possibilità di applicare tassi di IVA ridotta alle attività sportive, a motivo del loro importante ruolo sociale e del loro stretto legame con la comunità locale;
85. incoraggia le organizzazioni sportive a reinvestire una percentuale delle entrate generate dalla vendita dei diritti di diffusione e dalle imprese commerciali connesse con un determinato sport, destinando direttamente tale percentuale al finanziamento e al sostegno delle organizzazioni di volontari e senza scopo di lucro relative a detto sport;
86. ritiene importante il riconoscimento della precisa natura delle organizzazioni sportive senza fini di lucro e sostiene che occorra tener conto, nell'ambito del diritto comunitario, della differenza tra organizzazioni volontaristiche, organizzazioni senza fini di lucro e imprese con fini di lucro; invita gli Stati membri a definire, congiuntamente con la Commissione, le sfide fondamentali cui fanno fronte le organizzazioni sportive senza fini di lucro nonché le principali caratteristiche dei servizi offerti da tali organizzazioni;

Questioni concernenti l'occupazione degli addetti al settore dello sport

87. ritiene non auspicabile che gli atleti professionisti godano di minori diritti rispetto ad altri

lavoratori sotto contratto e reputa quindi necessario che gli atleti professionisti dispongano di un ampio e trasparente spettro di diritti come gli altri lavoratori, ivi compreso il diritto di aderire o meno a convenzioni collettive e il diritto di aderire a sindacati professionali;

88. afferma che la legislazione antidiscriminatoria UE è fondamentalmente l'applicabile al campo dello sport in Europa e chiede alla Commissione europea di vegliare affinché eventuali deroghe dovute alla specificità di talune discipline sportive siano legali e di portata limitata; reputa che vi siano casi in cui, tenuto conto delle caratteristiche specifiche dello sport, restrizioni limitate e proporzionate alla libera circolazione possono essere adeguate, utili e necessarie al fine di favorire lo sport negli Stati membri;
89. invita gli Stati membri a assicurare, attraverso le loro legislazioni nazionali, che ogni regola in materia di trasferimento dei giocatori nel contesto europeo rispetti il diritto comunitario, tenendo debitamente conto della specificità dello sport e di altri principi fondamentali, quali il mantenimento della stabilità contrattuale e di quella delle gare;
90. invita gli Stati membri e le organizzazioni sportive a non introdurre nuove norme che creino discriminazioni dirette fondate sulla nazionalità (come 6+5); appoggia il dialogo politico con gli Stati membri quale mezzo per combattere la discriminazione nello sport attraverso raccomandazioni, il dialogo strutturato con le parti sportive interessate e, qualora opportuno, attraverso procedure di infrazione;
91. invita gli Stati membri e gli organismi di regolamentazione competenti ad esaminare le accuse di corruzione e di sfruttamento nel reclutamento e nell'impiego di atleti, in particolare di atleti minorenni provenienti da paesi non appartenenti all'Unione europea;
92. condanna le pratiche illegali di alcuni procuratori di giocatori professionisti e i conseguenti casi di corruzione, riciclaggio di denaro e sfruttamento di giocatori minorenni, di atleti e di atlete; esprime il parere che tali pratiche danneggiano lo sport in generale; ritiene che l'attuale realtà economica in cui si trovano i procuratori dei giocatori esige che gli organismi che gestiscono lo sport a tutti i livelli, in consultazione con la Commissione, provvedano a migliorare le norme che disciplinano le attività di tali procuratori; a tale riguardo invita la Commissione a sostenere gli sforzi delle associazioni sportive per regolamentare le attività dei procuratori degli sportivi, se necessario presentando una proposta di direttiva a tale riguardo; sostiene i partenariati pubblico-privato rappresentativi degli interessi dello sport come pure le autorità competenti nella lotta contro la corruzione, che contribuiranno a elaborare strategie efficaci di prevenzione e di repressione miranti a debellarla;
93. fa osservare che il riconoscimento delle qualifiche professionali degli agenti dei giocatori è coperto dalla direttiva 2005/36/CE¹ là dove la professione è soggetta a regole nazionali;
94. insiste sull'esigenza di rispettare la normativa in materia di immigrazione allorché si tratta del reclutamento di giovani talenti stranieri e invita la Commissione ad affrontare il problema della tratta di bambini, nel contesto della decisione quadro del Consiglio 2002/629/CAI, del 19 luglio 2002, sulla lotta alla tratta degli esseri umani e/o in quello dell'applicazione della direttiva 94/33/CE del Consiglio, del 22 giugno 1994, relativa alla

¹ GU L 255 del 30.9.2005, pag. 22.

protezione dei giovani sul lavoro;

95. esorta gli Stati membri e le associazioni sportive a collaborare nella protezione dell'integrità morale e fisica dei giovani mediante l'informazione sulla legislazione applicabile, la previdenza sociale per gli sportivi, l'istituzione di norme minime e lo scambio di migliori prassi;
96. invita gli organi di governo sportivi e i club ad impegnarsi nella lotta contro la tratta di esseri umani
- sottoscrivendo una carta europea di solidarietà nello sport che ingiunga ai firmatari di rispettare le buone pratiche per quanto riguarda la scoperta, il reclutamento e l'accoglienza di giovani giocatori stranieri;
 - creando un fondo di solidarietà che finanzia programmi preventivi nei paesi più colpiti dalla tratta di esseri umani;
 - modificando, al capitolo sulla tutela dei minori, l'articolo 19 del regolamento FIFA sullo status e sui trasferimenti dei calciatori;
97. si congratula per l'incoraggiamento dato per creare comitati europei di dialogo sociale nel settore dello sport; appoggia, al contempo, i datori di lavoro ed i lavoratori in tale settore ed esorta la Commissione a proseguire il dialogo aperto che porta avanti con tutte le organizzazioni sportive per quanto riguarda tale questione;
98. sottolinea l'importanza del dialogo sociale promosso dalla Commissione in quanto valida piattaforma per promuovere la consultazione sociale e le relazioni stabili tra rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori e assicurare la certezza giuridica e la stabilità contrattuale nello sport; a tale riguardo approva il fatto che l'EPFL e la FIFpro, riconoscendosi reciprocamente quali parti sociali, abbiano chiesto congiuntamente alla Commissione europea l'istituzione formale di un comitato UE per il dialogo sociale nel settore del calcio professionistico, con le società e l'UEFA che vi partecipano su un piede di parità;
99. reputa che gli agenti dei giocatori debbano svolgere un ruolo all'interno di un dialogo sociale rafforzato nel settore dello sport, ruolo che, insieme a una migliore regolamentazione e a un sistema europeo di licenze per gli agenti, impedirebbe anche casi di comportamento inadeguato da parte degli agenti stessi;

Il finanziamento UE dello sport

100. chiede che nel bilancio del 2009 sia iscritta una linea speciale per le azioni preparatorie nel settore dello sport; poiché l'articolo 149 del trattato di Lisbona prevede misure per incentivare lo sport e poiché un programma specifico di finanziamento UE dello sport non potrebbe essere operativo prima del 2011 – presumendo che il trattato di Lisbona sia ratificato dai 27 Stati membri – riconosce la necessità di preparare il programma mediante azioni preparatorie a partire dal 2009;
101. chiede di avviare il processo di esecuzione per le varie azioni menzionate nel "Piano d'azione Pierre de Coubertin";

102. è favorevole all'idea di un programma comunitario di politica sportiva basato sulle disposizioni previste dal trattato di Lisbona ed auspica una proposta da parte della Commissione;

103. invita la Commissione a lanciare azioni preparatorie nel settore dell'integrazione sociale e dello sport, concentrandosi su progetti con un chiaro valore aggiunto europeo, ed esorta la Commissione a sostenere progetti che soddisfino questo obiettivo, come l'iniziativa sportiva unificata per le Special Olympics; esorta la Commissione a dedicare una parte di ogni eventuale azione preparatoria intrapresa in futuro in ambito sportivo alla questione della tutela dei minori;

104. invita la Commissione e gli Stati membri a prendere in considerazione la possibilità di creare programmi di sostegno per studenti con particolari qualità fisiche;

105. chiede alla Commissione e agli Stati membri di prevedere, nel quadro delle strategie di sviluppo sostenibile, il finanziamento di infrastrutture e di progetti legati allo sport a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale, come pure la possibilità di accesso ai nuovi strumenti di finanziamento (tra cui JEREMIE e JESSICA);

106. esorta la Commissione a integrare in modo adeguato la dimensione sportiva nelle politiche e nei programmi di finanziamento comunitari attuali, nonché a riferire più volte nel corso di un anno in merito ai progressi di tale integrazione;

0

0 0

107. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, alle federazioni sportive nazionali, europee e internazionali, nonché alle leghe e agli organizzatori di gare sportive nazionali.

MOTIVAZIONE

A. Il ruolo sociale dello sport

Lo sport è un bene e un fenomeno sociale non trascurabile. Per molti, sia che partecipino ad eventi sportivi o si accontentino di seguirli, lo sport rappresenta anche uno dei principali divertimenti.

I benefici derivanti dallo sport, ossia valori quali la responsabilità, la solidarietà, la tolleranza, il *fair-play*, lo spirito di squadra e, al tempo stesso, il rispetto degli altri, hanno un impatto diretto sulla nostra vita quotidiana. Lo sport promuove la partecipazione attiva dei cittadini dell'UE alla società, contribuendo in tal modo a rafforzare la cittadinanza attiva.

Più in generale, la mancanza d'attività fisica ha effetti negativi sulla salute dei cittadini europei, poiché aumenta la frequenza dei casi di sovrappeso e obesità e di una serie di disturbi cronici, come le malattie cardiovascolari e il diabete, che rappresentano un onere per i bilanci sanitari e per l'economia degli Stati membri.

Lo sport è attualmente soggetto, come è opportuno, all'applicazione dell'*acquis* comunitario, ed è pertanto necessario che gli statuti di tutte le federazioni siano conformi al diritto comunitario. Le politiche europee hanno già un impatto considerevole e crescente su diversi settori dello sport. Dal momento che la Commissione è invitata a proporre nuove misure in materia di sport, il nuovo trattato di riforma dovrà creare le condizioni necessarie per consentirle di condurre a buon fine tale missione. Naturalmente, qualsiasi azione proposta dalla Commissione dovrà basarsi su un dialogo sociale con le parti interessate.

Attualmente, le proposte concrete per l'azione ulteriore dell'UE sono raccolte in un piano d'azione intitolato a "Pierre de Coubertin", il barone francese promotore della rinascita dei Giochi Olimpici, del *fair-play*, della pace e della riconciliazione tra i popoli. Come diceva Pierre de Coubertin "lo sport è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna e la sua assenza non potrà mai essere compensata". Il suddetto piano d'azione prevede 53 azioni concrete che saranno realizzate o sostenute dalla Commissione.

Partecipazione dei cittadini europei alle attività sportive

Tutti i cittadini dell'Unione europea devono avere accesso allo sport, indipendentemente da genere, razza, età, disabilità, religione e convinzioni personali, orientamento sessuale e provenienza sociale o condizioni economiche.

Il riconoscimento dello sport amatoriale, che si basa su organizzazioni sportive senza scopo di lucro, incoraggia la cittadinanza attiva. Benché lo sport amatoriale si sviluppi principalmente nelle scuole e nelle università, la sua diffusione si basa anche su alcune organizzazioni sportive, e riveste pertanto anche un valore pedagogico. Anche per tale ragione gli Stati membri dovranno impegnarsi a finanziare gli istituti universitari specializzati nei mestieri dello sport, onde consentire la messa a punto di programmi speciali di ricerca in questo settore

e promuovere lo sviluppo delle scienze legate allo sport.

Al contrario, lo Stato non deve essere il finanziatore dello sport professionistico, ma stabilirne le regole e vegliare all'attuazione e al rispetto delle stesse. Analogamente, lo Stato deve offrire incentivi finanziari e creare le condizioni necessarie per consentire "all'industria della produzione di spettacoli sportivi" di svilupparsi appieno, seppur nel quadro della libera economia di mercato.

Inoltre, occorre prestare particolare attenzione agli sportivi professionisti, la cui vita non è affatto semplice e la cui carriera alquanto breve. La frequenza degli allenamenti cui si sottopongono è estenuante, i programmi che seguono sono impegnativi e spesso hanno effetti negativi sulla loro salute. Non bisogna dimenticarlo.

Violenza in occasione di manifestazioni sportive e doping

La prevenzione e la repressione della violenza, del razzismo e della xenofobia in occasione di manifestazioni sportive compete agli Stati membri. Lo scambio di buone pratiche e di informazioni operative fra i servizi di polizia e le autorità sportive per quanto riguarda i tifosi pericolosi costituirebbe una componente essenziale per il raggiungimento di tale obiettivo.

La durezza della gara, che richiede massimi sforzi e disciplina, è legata al fenomeno del *doping*, che mina alla radice il principio di una competizione aperta e leale. A livello europeo, la lotta contro il *doping* deve far leva su una dimensione repressiva e su una sanitaria e preventiva. Nel quadro della lotta contro il *doping* è necessario sostenere la raccomandazione della Commissione, secondo cui il commercio di sostanze dopanti illecite deve essere trattato nello stesso modo del commercio di droga. D'altro canto, gli Stati membri devono garantire una migliore informazione ed educazione dei giovani sportivi per quanto riguarda le sostanze dopanti, i medicinali su ricetta che potrebbero contenere tali sostanze e i loro effetti sulla salute.

Occorre infine rivolgere particolare attenzione al ruolo delle donne nello sport. Le questioni di genere devono essere integrate in tutte le attività relative allo sport, con un interesse specifico per l'accesso allo sport da parte delle donne immigrate e delle donne appartenenti a minoranze etniche, nonché per l'accesso delle donne alle posizioni decisionali nello sport e la copertura mediatica delle donne nello sport. Le donne devono inoltre svolgere un ruolo fondamentale per quanto riguarda la partecipazione dei disabili a tutte le attività sportive. Gli Stati membri devono tutelare i gruppi vulnerabili, quali i disabili, e promuoverne l'accesso alle attività sportive, facendo costruire infrastrutture adeguate.

B. La dimensione economica dello sport

Lo sport è un settore che evolve rapidamente e che può contribuire agli obiettivi di Lisbona di crescita e creazione di posti di lavoro. Uno studio presentato nel 2006 durante la presidenza austriaca afferma che lo sport ha generato un valore aggiunto di 407 miliardi di euro nel 2004, il che corrisponde al 3,7% del PIL dell'UE, e occupazione per 15 milioni di persone, pari al 5,4% della forza lavoro.

Tuttavia, la mancanza di una chiara definizione della nozione di sport nei 27 Stati membri ha anche generato lacune a livello finanziario. Gli Stati membri, infatti, non hanno stabilito se lo

sport fosse o meno un servizio d'interesse generale, cosa che avrebbe permesso di giustificare taluni vantaggi economici, quali ad esempio le agevolazioni fiscali.

Di conseguenza, l'elaborazione di un metodo statistico europeo per misurare l'impatto economico dello sport, che costituisca una base per le statistiche nazionali, potrebbe portare nel tempo alla creazione di una contabilità satellite per lo sport a livello europeo. Un simile metodo aiuterebbe ad individuare i vari settori sui quali lo sport ha ripercussioni economiche, come per esempio il turismo, l'edilizia e l'occupazione.

Per quanto riguarda il finanziamento delle organizzazioni sportive, esse hanno diverse fonti di reddito, comprese le quote di adesione e i proventi della vendita dei biglietti, la pubblicità e le sponsorizzazioni, i diritti di trasmissione, la redistribuzione degli utili all'interno delle federazioni, il *merchandising*, gli aiuti pubblici, ecc. Tuttavia, anche il gioco d'azzardo è fonte di cospicui introiti, in particolare per quanto riguarda lo sport amatoriale. È dunque importante mantenere il monopolio di stato in questo settore, se si vuole garantire che lo sport e la cultura beneficino dei finanziamenti.

Un'ulteriore sfida economica da studiare riguarda le organizzazioni sportive senza scopo di lucro e le principali caratteristiche dei servizi da esse prestati. La Commissione si è infatti impegnata a individuare, in collaborazione con gli Stati membri, i principali problemi di queste organizzazioni, dal momento che lo sport è praticato sempre più in modo individuale piuttosto che collettivo e in una struttura organizzata, con una conseguente diminuzione dei volontari attivi nelle società sportive amatoriali.

C. L'organizzazione dello sport

Il dibattito politico sullo sport in Europa spesso attribuisce un'importanza considerevole al "modello europeo dello sport". Gli sviluppi economici e sociali comuni alla maggior parte degli Stati membri (crescente commercializzazione, oneri per la spesa pubblica, aumento del numero di partecipanti e ristagno del numero di lavoratori volontari) hanno aperto nuove sfide per l'organizzazione dello sport in Europa.

La specificità dello sport europeo può essere vista sotto due angolazioni: a) la specificità delle attività e delle regole sportive, e b) la specificità delle strutture sportive (autonomia e diversità delle organizzazioni dello sport, organizzazione dello sport su base nazionale e il principio di una federazione unica per sport, ecc.).

L'organizzazione dello sport e delle gare su base nazionale fa parte dei dati storici e culturali dell'approccio europeo allo sport, e corrisponde alla volontà dei cittadini europei. In particolare, le squadre nazionali svolgono un ruolo essenziale non soltanto in termini identitari, ma anche perché garantiscono la solidarietà con lo sport di massa.

Per la natura stessa dello sport organizzato, le strutture sportive europee sono in genere meno sviluppate delle strutture sportive a livello nazionale e internazionale, e lo sport europeo è organizzato secondo strutture continentali, e non a livello dell'UE a 27.

Inoltre, l'Unione europea riconosce l'autonomia delle organizzazioni sportive e delle loro strutture rappresentative, quali le leghe. Sono tuttavia necessarie norme minime a livello europeo, se si auspica un coordinamento migliore e maggiormente efficace di tali

organizzazioni.

La Commissione ha ribadito il proprio consenso a restrizioni limitate e proporzionate al principio della libera circolazione, in particolare per quanto riguarda: a) il diritto di scegliere atleti nazionali per le gare cui partecipano le squadre nazionali, b) la necessità di limitare il numero di partecipanti provenienti da paesi terzi a una gara, e c) la fissazione di termini per i trasferimenti di giocatori negli sport di squadra.

Agenti dei giocatori

Lo sviluppo di un mercato dei giocatori e degli sportivi veramente europeo e l'aumento del livello retributivo dei giocatori di alcuni sport hanno avuto come effetto una maggiore attività degli agenti dei giocatori, cui si ricorre anche per negoziare e firmare i contratti. Tuttavia, la forte internazionalizzazione del settore ha conferito un carattere transfrontaliero alla corruzione in ambito sportivo, e i problemi di corruzione che presentano una dimensione europea devono essere risolti a livello comunitario. Giacché gli aspetti negativi dello sport sono inferiori rispetto ai potenziali benefici, occorre affrontarli insieme, evidenziando il valore aggiunto dello sport.

I mezzi di comunicazione

I diritti televisivi sono diventati la fonte primaria di reddito per lo sport professionale in Europa e, d'altro canto, i diritti di trasmissione degli eventi sportivi sono una rilevante fonte di contenuti per molti operatori del settore delle comunicazioni.

Il Parlamento invita gli Stati membri ad accordarsi su una prassi comune in materia di vendita dei diritti di trasmissione degli eventi sportivi, affinché non siano solo le grandi squadre a trarne profitto, riconoscendo l'importanza di una redistribuzione equa dei redditi tra le squadre, anche quelle minori, e tra sport professionistico e amatoriale. Inoltre, la vendita collettiva dei diritti di trasmissione può essere importante per la redistribuzione del reddito, divenendo così uno strumento per arrivare a una maggiore solidarietà nello sport.

27.3.2008

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI

destinato alla commissione per la cultura e l'istruzione

sul Libro bianco della Commissione sullo sport
(2007/2261(INI))

Relatore per parere: Eoin Ryan

SUGGERIMENTI

La commissione per i problemi economici e monetari invita la commissione per la cultura e l'istruzione, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. appoggia le conclusioni della Commissione, in particolare per quanto riguarda il fatto che lo sport è un settore in rapida crescita il cui impatto macroeconomico è sottovalutato e che può contribuire agli obiettivi di Lisbona in materia di crescita e occupazione; sottolinea il considerevole impatto dello sport su altre attività economiche e sociali;
2. appoggia le proposte della Commissione relative alla dimensione economica dello sport; ricorda anche, a tale proposito, la notevole importanza sociale e conviviale dello sport; sottolinea che il successo commerciale e lo spirito sportivo sono compatibili e possono trarre vantaggio l'uno dall'altro; riconosce il legame esistente tra il valore economico dello sport, da un lato, e la concessione di licenze e la protezione dei diritti di proprietà intellettuale, dall'altro;
3. sollecita inoltre un'adeguata valutazione del ruolo dello sport alla luce della sua importanza fondamentale per la salute, l'educazione dei più giovani, l'istruzione, l'integrazione sociale e la cultura nella società europea; richiama in particolare l'attenzione, a tale proposito, sull'impegno dei volontari in tale settore e sul loro eccezionale contributo alla coesione economica e sociale;
4. sottolinea che la natura dell'economia dello sport europea è in rapido mutamento e che essa si basa sempre più sugli investimenti a favore di contenuti sportivi innovativi e dello sviluppo degli stessi tramite le tecnologie digitali; riconosce la necessità di impedire l'indebolimento dei diritti di proprietà intellettuale e del cosiddetto "goodwill", nonché di

ridurre al minimo la pirateria e il margine per operazioni illegali su Internet;

5. riconosce e rispetta la giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in relazione all'applicazione della legislazione UE in materia di concorrenza e libera circolazione alla dimensione economica dello sport; sottolinea che i contratti commerciali concernenti i diritti di proprietà intellettuale connessi allo sport (inclusi quelli comprendenti, per uno sport determinato, la vendita di diritti televisivi o di diritti di diffusione attraverso i nuovi mezzi di comunicazione) dovrebbero essere sempre conformi al diritto di concorrenza della Comunità ed essere negoziati e stipulati in modo trasparente; ritiene tuttavia che, fermo restando quanto sopra, le trasmissioni sportive debbano essere accessibili a un pubblico quanto più possibile ampio attraverso la più vasta gamma possibile di mezzi di comunicazione e piattaforme, inclusi i canali televisivi che trasmettono in chiaro, conformemente all'articolo 3, lettera j) della direttiva 89/552/CEE (mezzi d'informazione audiovisivi)¹;
6. ritiene che, essendo difficile separare gli aspetti relativi al diritto di concorrenza da quelli puramente sportivi, determinate situazioni debbano essere esaminate caso per caso; è pertanto contrario a qualsiasi azione volta all'introduzione di un'esenzione in blocco per lo sport rispetto alla normativa UE in materia di concorrenza; invita inoltre la Commissione a riconoscere che la normativa UE in materia di concorrenza è rilevante solo per le attività economiche delle organizzazioni sportive;
7. invita la Commissione ad assicurare maggiori finanziamenti ai progetti connessi con lo sport nell'ambito dei programmi esistenti, come pure a prevedere nuovi strumenti di finanziamento per i temi connessi con lo sport;
8. incoraggia le organizzazioni sportive a reinvestire una percentuale delle entrate generate dalla vendita dei diritti di diffusione e dalle imprese commerciali connesse con un determinato sport, destinando direttamente tale percentuale al finanziamento e al sostegno delle organizzazioni di volontari e senza scopo di lucro relative a detto sport;
9. accoglie con favore il riconoscimento, da parte della Commissione, delle sfide specifiche cui si trovano confrontati lo sport amatoriale e senza scopo di lucro e lo sport che dipende dal volontariato e chiede che di ciò si tenga conto in tutte le componenti economiche della futura politica dello sport;
10. rileva che la Commissione è consapevole dell'importanza degli aiuti pubblici allo sport di base e allo sport in generale e la invita pertanto a definire orientamenti chiari per l'applicazione della normativa comunitaria in materia di concorrenza e mercato interno (ad esempio per quanto concerne le norme sugli aiuti di stato) che tengano conto delle specificità dello sport, indicando quali siano i finanziamenti pubblici ammissibili affinché esso possa assolvere la propria funzione sociale, culturale ed educativa; invita altresì la Commissione ad esaminare gli attuali programmi europei di sostegno sotto il profilo delle possibilità di promozione dello sport; rileva inoltre che in alcuni Stati membri la protezione e la promozione dello sport sono ancorate nella costituzione e che da ciò discende l'obbligo di garantire la capacità operativa dello sport;

¹ GU L 298 del 17.10.1989, pag. 23

11. ricorda che la cooperazione tra settore sportivo e settore sanitario è un aspetto importante talché la collaborazione tra organizzazioni e/o associazioni sportive, da un lato, e casse malattia e medici, dall'altro, è divenuta una prassi sempre più frequente e rappresenta pertanto un enorme valore aggiunto per il sistema sanitario, determinando nel contempo risparmi sui costi;
12. rileva che le istituzioni UE non hanno l'obbligo giuridico di riconoscere la specificità dello sport quando applicano le disposizioni del trattato e che, di conseguenza, la stessa nozione di specificità rimane esposta alla variabilità delle decisioni dei tribunali;
13. invita la Commissione, onde conferire basi sicure al finanziamento dello sport non professionista, ad accettare l'attuale sistema di finanziamento pubblico di tale settore, che si basa sui contributi di lotterie statali e altri organismi autorizzati a livello nazionale che gestiscono il gioco d'azzardo con uno scopo di pubblica utilità;
14. accoglie con favore l'intenzione della Commissione di mantenere le possibilità esistenti per la riduzione dell'IVA ed esorta la Commissione a incoraggiare gli Stati membri a prevedere ulteriori incentivi finanziari per lo sport;
15. rileva che i regimi fiscali discriminatori applicati negli Stati membri a favore degli sportivi possano avere effetti distortivi sulla concorrenza;
16. rileva che le recenti sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, in particolare nella causa Meca-Medina¹, hanno gravemente pregiudicato il valore delle regole sportive volte a garantire il fair play e una competizione aperta e leale;
17. invita la Commissione e gli Stati membri ad esaminare come l'articolo 149 del trattato CE, quale modificato dal trattato di Lisbona, potrebbe contribuire a un riconoscimento più chiaro e coerente della specificità dello sport, che verrebbe confermato dalla Corte di giustizia;
18. sottolinea l'importanza di finanziare nelle scuole l'attività motoria, che è fondamentale per la crescita psico-fisica dei più piccoli, oltre a costituire uno strumento primario per la tutela della salute dei giovani e meno giovani;
19. respinge l'idea di istituire un'agenzia UE per lo sport poiché è opportuno non indebolire la responsabilità individuale delle numerosissime forme diverse di organizzazione delle discipline sportive a livello UE;
20. sostiene i sistemi di concessione di licenze ai club introdotti nel 2004 per il calcio, che promuovono l'equilibrio competitivo e danno stabilità finanziarie ai club; sollecita l'ulteriore sviluppo e l'applicazione di siffatti sistemi per altri sport al fine di promuovere le migliori prassi e il buon governo nello sport conformemente con il diritto dell'Unione europea;
21. rinnova l'appello già rivolto alla Commissione (relativamente al calcio) e la invita a intervenire per quanto riguarda i rapporti tra scommesse e sport; invita in particolare la

¹ Causa C-519/04 P, Meca-Medina e Majcen contro Commissione, [2006] Racc. I-6991.

Commissione e gli Stati membri a esaminare con gli operatori sportivi e gli operatori del settore delle scommesse la creazione di un quadro fattibile, equo e sostenibile per assicurare che tutto lo sport in Europa rimanga al riparo dalle scommesse illegali e conservi la fiducia del pubblico sportivo europeo; ricorda che i monopoli statali dei giochi d'azzardo possono rappresentare una violazione del diritto europeo e invita la Commissione a realizzare il mercato interno nel settore delle scommesse sportive su Internet e a presentare a tal fine proposte adeguate;

22. ritiene che sia possibile garantire aiuti allo sport in modo altrettanto efficace anche senza ricorrere ai monopoli statali dei giochi d'azzardo;
23. esprime preoccupazione per l'aumento delle pubblicità che associano sport e alcool e che si rivolgono ai giovani e raccomanda che, ferma restando la libertà delle organizzazioni sportive di ricorrere a pubblicitari e sponsor di tutti i settori dell'industria, si presti particolare attenzione alla pubblicità sportiva indirizzata ai giovani.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	26.3.2008
Esito della votazione finale	+ : 39 - : 0 0 : 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Mariela Velichkova Baeva, Zsolt László Becsey, Pervenche Berès, Slavi Binev, Sebastian Valentin Bodu, Sharon Bowles, Udo Bullmann, Manuel António dos Santos, Jonathan Evans, Elisa Ferreira, José Manuel García-Margallo y Marfil, Jean-Paul Gauzès, Robert Goebbels, Donata Gottardi, Benoît Hamon, Gunnar Hökmark, Karsten Friedrich Hoppenstedt, Sophia in 't Veld, Othmar Karas, Wolf Klinz, Christoph Konrad, Guntars Krasts, Astrid Lulling, Gay Mitchell, John Purvis, Alexander Radwan, Eoin Ryan, Olle Schmidt, Peter Skinner, Ieke van den Burg, Cornelis Visser
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Valdis Dombrovskis, Harald Ettl, Vladimír Maňka, Thomas Mann, Janusz Onyszkiewicz, Bilyana Ilieva Raeva, Andreas Schwab, Donato Tommaso Veraldi, Kristian Vigenin

29.2.2008

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

destinato alla commissione per la cultura e l'istruzione

sul Libro bianco sullo sport
(2007/2261(INI))

Relatrice per parere: Emine Bozkurt

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per la cultura e l'istruzione, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- vista la direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica¹, che vieta qualsiasi forma di discriminazione razziale nei settori dell'occupazione, dell'istruzione, dalla protezione sociale, dell'assistenza sanitaria e dell'accesso a beni e servizi,
 - vista la direttiva 2007/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro²,
 - vista la sua dichiarazione del 14 marzo 2006 sulla lotta al razzismo nel calcio³,
- A. considerando che lo sport svolge un ruolo fondamentale per l'inclusione sociale, l'integrazione e le pari opportunità, il dialogo interculturale e la promozione del volontariato e che dovrebbe essere esente da qualsiasi discriminazione e da qualsiasi manifestazione di razzismo, violenza, xenofobia e intolleranza,
- B. considerando che gli atleti disabili non devono subire alcuna discriminazione rispetto agli atleti non disabili per quanto riguarda i diritti sociali riconosciuti dagli ordinamenti

¹ GU L 180 del 19.7.2000, pag. 22.

² GU L 303 del 2.12.2000, pag. 16.

³ GU C 291 E del 30.11.2006, pag. 143.

giuridici degli Stati membri,

1. in tale contesto invita la Commissione a rispettare il principio di sussidiarietà;
2. chiede alla Commissione di tenere debitamente conto della specificità dello sport e di garantire una maggiore sicurezza giuridica stabilendo, con il coinvolgimento di tutte le parti interessate e nel quadro di un dialogo interistituzionale comune, linee direttrici chiare circa l'applicabilità del diritto comunitario allo sport nell'Unione europea; in tale contesto invita la Commissione a rispettare il principio di sussidiarietà;
3. chiede quindi alla Commissione di realizzare uno studio sulla portata della legislazione comunitaria, incluse le norme sul lavoro e la protezione sociale, in materia di sport nell'Unione europea, accordando una particolare importanza ai trasferimenti di giocatori;
4. raccomanda che la prevenzione e la lotta contro il doping diventino un importante impegno per gli Stati membri; chiede una politica di prevenzione e di repressione a livello internazionale nella lotta contro il doping e sottolinea la necessità di contrastare i comportamenti scorretti attraverso i controlli, la ricerca, gli accertamenti, il monitoraggio longitudinale permanente eseguito da medici indipendenti e, parallelamente, attraverso la prevenzione e l'istruzione;
5. sottoscrive la legislazione antidiscriminatoria dell'UE che vieta qualsiasi forma di discriminazione fondamentale applicabile allo sport professionistico e amatoriale nell'Unione europea e invita tutti gli Stati membri e la Commissione a recepire e ad applicare in modo efficace le direttive 2000/78/CE e 2000/43/CE; sostiene che lo sport ha una funzione sociale e può essere considerato come uno strumento utile sia per promuovere la coesione, l'integrazione sociale e la comprensione culturale tra persone di genere, razza e religione diversi, sia per combattere la discriminazione e lottare contro l'intolleranza, il razzismo e la violenza;
6. invita la Commissione ad avviare senza indugio un dialogo con le organizzazioni sportive, al fine di giungere a un solido accordo sul miglioramento della promozione dei giovani atleti e sull'impiego di giocatori formati sul posto;
7. chiede alla Commissione di vegliare affinché eventuali deroghe in base alla specificità della disciplina sportiva siano legali e di portata limitata;
8. chiede alla Commissione di garantire la libera circolazione non solo degli atleti professionisti ma anche degli allenatori e del personale di supporto, conformemente alla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee e alla legislazione comunitaria, tenendo conto nel contempo della necessità di trovare un equilibrio tra il principio della libera circolazione e le esigenze delle squadre nazionali per quanto riguarda un maggior numero di giocatori formati sul posto; in tale contesto chiede alla Commissione di investire non solo nelle qualifiche sportive ma anche nelle qualifiche professionali degli atleti e di consentire anche il reciproco riconoscimento all'interno dell'Unione europea delle qualifiche informali e formali che sono state acquisite nell'ambito di attività sportive sulla base dei livelli di riferimento comune previsti dal Quadro europeo delle qualifiche introducendo una certificazione europea per gli agenti degli atleti che permetta di sottoporli a un controllo, il che contribuirà al loro assorbimento

nel mercato del lavoro a lungo termine e alla coesione sociale in Europa; sottolinea la necessità di fornire una formazione accessibile a tutti gli atleti, in modo tale da garantire la loro reintegrazione nel mercato del lavoro al termine della loro carriera sportiva;

9. riconosce che lo sport è un settore che crea posti di lavoro e contribuisce alla crescita e alla ripresa economica, in particolare nelle regioni svantaggiate, e che è collegato ad altri settori, quali ad esempio la medicina, i mezzi di comunicazione, nonché la produzione e la commercializzazione di attrezzature e di prodotti speciali;
10. riconosce la dimensione sociale ed educativa dello sport e invita gli Stati membri ad adottare tutte le misure necessarie per garantire agli atleti che lo desiderino la possibilità di seguire una formazione professionale, al termine della loro carriera sportiva, allo scopo di offrire la loro esperienza e le loro conoscenze ai giovani atleti;
11. ritiene che le società sportive e gli stadi costituiscano il luogo di lavoro degli atleti professionisti; invita le associazioni sportive a formare, promuovere e impiegare maggiormente i loro giovani atleti; invita le organizzazioni professionali e le associazioni nel settore dello sport a organizzare campagne per lottare contro ogni forma di discriminazione e di razzismo e xenofobia durante la partecipazione ad attività sportive prima, durante e dopo le gare sportive, dentro e fuori gli stadi; invita a tale riguardo a pubblicare relazioni annuali sui progressi realizzati a tal fine; invita gli Stati membri e le autorità locali a garantire che le persone con disabilità abbiano accesso ai campi sportivi e alle strutture;
12. sottolinea l'importanza di una formazione completa, sportiva e accademica, dei giovani atleti fin dall'inizio, al fine di assicurare la reintegrazione nel mercato del lavoro degli atleti professionisti al termine della loro carriera sportiva;
13. appoggia il rafforzamento della solidarietà tra lo sport professionistico e amatoriale, in modo tale da incoraggiare le società sportive di piccole dimensioni, promuovere lo sport nelle scuole e sviluppare le relative infrastrutture a livello locale;
14. ritiene non auspicabile che gli atleti professionisti godano di minori diritti rispetto ad altri lavoratori sotto contratto e reputa quindi necessario che gli atleti professionisti dispongano di un ampio e trasparente spettro di diritti in quanto lavoratori, ivi compreso il diritto di aderire o meno a convenzioni collettive e il diritto di aderire a sindacati professionali;
15. invita gli Stati membri e gli organismi di regolamentazione competenti ad esaminare le accuse di corruzione e di sfruttamento nel reclutamento e nell'impiego di atleti, in particolare di atleti minorenni provenienti da paesi non appartenenti all'Unione europea;
16. raccomanda che le associazioni di categoria di tutte le persone coinvolte nello sport (atleti, allenatori/tecnici, arbitri, ecc.) siano adeguatamente rappresentate in seno agli organi decisionali delle federazioni internazionali e nazionali;
17. esorta la Commissione a garantire che tutti i diritti sociali riconosciuti agli atleti siano ugualmente accessibili agli atleti disabili;
18. riconosce il ruolo che svolge lo sport, incluso lo sport professionistico, quale strumento

importante per promuovere lo spirito di squadra, il fair play e il senso di responsabilità, l'inclusione sociale e l'integrazione culturale, quale fattore di promozione della crescita e dell'occupazione, dello sviluppo locale e regionale, del rinnovamento urbano e dello sviluppo rurale, e quale mezzo per la diffusione di valori quali la solidarietà, la tolleranza e il fair play, nonché di lotta contro l'obesità e il sovrappeso, e il suo importante contributo alla diffusione di valori sociali, educativi e culturali fondamentali; chiede un maggiore impegno nella lotta contro il doping, la criminalità e la corruzione in seno alle società sportive;

19. invita gli Stati membri a cooperare con gli istituti superiori di educazione fisica al fine di offrire un'istruzione completa e di qualità per impartire le necessarie conoscenze agli atleti, consentendo loro di studiare presso istituti superiori e di accedere al mercato del lavoro;
20. propone che l'accesso allo sport e l'integrazione nelle infrastrutture sportive sociali debbano essere considerati come un indicatore dell'integrazione sociale e come un fattore per l'analisi del fenomeno dell'esclusione sociale;
21. sottolinea l'importanza dell'esercizio fisico e dello sport per ridurre l'obesità ed eliminare stili di vita non sani, in quanto questo fenomeno ha un notevole impatto positivo sia sulla salute dei cittadini sia sulla riduzione dei costi dei fondi di assicurazione sanitaria; esprime tuttavia preoccupazione per il fatto che l'estensione dell'orario di lavoro e le attuali condizioni occupazionali in generale scoraggiano i lavoratori dal praticare regolarmente l'esercizio fisico e dal dedicarsi allo sport con maggiore determinazione;
22. chiede alla Commissione e agli Stati membri, tenendo conto del principio di sussidiarietà, di approvare e di finanziare progetti che uniscano l'inclusione sociale e lo sport in quanto priorità nell'ambito dei bilanci e dei programmi esistenti sia a livello europeo che a livello nazionale; approva l'intenzione della Commissione di integrare lo sport in diversi programmi d'azione;
23. sottolinea l'importanza di promuovere la pratica sportiva, garantendo l'accesso allo sport per tutti e pari opportunità, nonché investendo nella formazione degli insegnanti e degli allenatori oltre che negli impianti sportivi pubblici; chiede inoltre che sia dato un sostegno adeguato affinché le persone con disabilità possano avere accesso allo sport;
24. ritiene che lo sport e l'educazione fisica costituiscano elementi essenziali di un'istruzione di qualità;
25. si compiace che la Commissione nel suo Libro bianco riconosca che le attività sportive non lucrative costituiscono servizi sociali d'interesse generale; chiede alla Commissione di trattare lo sport conseguentemente;
26. richiama l'attenzione sullo sport amatoriale che è spesso trascurato; sottolinea la necessità di accordare un maggiore sostegno finanziario, migliori condizioni di lavoro e altri incentivi e benefici a favore dello sport amatoriale, inclusi le società sportive senza fini di lucro, gli atleti, i dirigenti, gli allenatori o i tecnici e gli arbitri amatoriali e volontari;
27. esprime il proprio sostegno agli organi di disciplina sportiva che investono nell'istruzione

e nella formazione dei giovani giocatori, sottolineando la necessità che le squadre comprendano una quota di giocatori formati sul posto, indipendentemente dalla loro nazionalità;

28. appoggia le raccomandazioni della Commissione agli Stati membri concernenti lo sviluppo di strategie a livello nazionale che mirino, nell'ambito dei programmi di istruzione, ad ampliare e a potenziare l'attività fisica di bambini e scolari fin da un'età molto precoce;
29. riconosce il legame tra il ruolo commerciale e il ruolo sociale delle discipline sportive; riconosce pertanto che gli investimenti a favore della promozione dello sviluppo dei giovani, della formazione alla base, delle infrastrutture e dei programmi a livello di comunità, dipendono in larga misura dalla produzione e dal reinvestimento dei profitti realizzati dai mezzi di comunicazione attraverso lo sport professionistico e l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale nell'ambito delle trasmissioni sportive;
30. constata che l'Associazione delle leghe calcio europee professionistiche e la FIFPro hanno congiuntamente chiesto alla Commissione di creare ufficialmente un comitato per il dialogo sociale nel settore del calcio professionistico; accoglie con favore tale iniziativa e incoraggia l'ulteriore rafforzamento del dialogo sociale.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	26.2.2008
Esito della votazione finale	+: 42 -: 2 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Jan Andersson, Edit Bauer, Emine Bozkurt, Iles Braghetto, Philip Bushill-Matthews, Milan Cabrnach, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Derek Roland Clark, Luigi Cocilovo, Jean Louis Cottigny, Proinsias De Rossa, Harlem Désir, Harald Ettl, Richard Falbr, Carlo Fatuzzo, Ilda Figueiredo, Roger Helmer, Stephen Hughes, Karin Jöns, Ona Juknevičienė, Jean Lambert, Bernard Lehideux, Elizabeth Lynne, Thomas Mann, Jan Tadeusz Masiel, Elisabeth Morin, Csaba Öry, Marie Panayotopoulos-Cassiotou, Rovana Plumb, Bilyana Ilieva Raeva, Elisabeth Schroedter, José Albino Silva Peneda, Jean Spautz, Gabriele Stauner, Anne Van Lancker, Gabriele Zimmer
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Mihael Brejc, Gabriela Crețu, Petru Filip, Donata Gottardi, Rumiana Jeleva, Jamila Madeira, Csaba Sógor, Kyriacos Triantaphyllides

27.3.2008

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI

destinato alla commissione per la cultura e l'istruzione

sul Libro bianco sullo sport
(2007/2261(INI))

Relatore per parere: Toine Manders

SUGGERIMENTI

La commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori invita la commissione per la cultura e l'istruzione, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che il presente parere non pregiudica in alcun modo gli aspetti non economici delle attività sportive professionistiche o amatoriali;
2. rileva che lo sport professionistico e amatoriale non rappresenta soltanto un importante fenomeno sociale e culturale in Europa, ma anche una sostanziale fonte di reddito dal momento che produce un'attività economica;
3. rileva che le attuali strutture europee per lo sport si basano sul principio della nazionalità;
4. riconosce che lo sport professionistico deve rispettare le norme sancite da diversi soggetti (CE, Stati membri e organismi sportivi), fattore che genera ambiguità in un settore di per sé non definito;
5. rileva che la frequenza dei ricorsi nei confronti di strutture e norme sportive e delle pratiche illecite da parte di taluni agenti desta grande preoccupazione, e che quindi una maggiore certezza giuridica contribuirebbe ad un miglior utilizzo dei vantaggi forniti dal mercato interno da parte dei soggetti interessati; raccomanda l'introduzione di una certificazione europea per gli agenti dei giocatori, che consenta la loro regolamentazione;
6. rileva che la giurisprudenza ha in larga misura plasmato l'ambiente giuridico in cui viene praticato lo sport professionistico, ma che taluni aspetti richiedono un ulteriore orientamento a livello comunitario e nazionale;

7. rileva che la frequente discrepanza tra la domanda e l'offerta di biglietti per grandi eventi sportivi è pregiudizievole per i consumatori; sottolinea che occorre tener pienamente conto degli interessi dei consumatori nell'organizzazione della distribuzione dei biglietti, nonché garantire vendite di biglietti eque e non discriminatorie a tutti i livelli;
8. chiede agli Stati membri e agli organi di governo del settore sportivo di promuovere attivamente il ruolo sociale e democratico dei tifosi, incoraggiando la creazione e lo sviluppo di federazioni di tifosi e promuovendo il loro coinvolgimento nella gestione e nell'amministrazione del gioco;
9. è del parere che a tale riguardo il modello del "Supporters Direct" rappresenti l'esempio ottimale e invita la Commissione, gli Stati membri e gli organismi sportivi a promuovere la sua diffusione;
10. osserva che, poiché le competizioni sportive vengono anche trasmesse su canali televisivi criptati o prepagati, sarebbe opportuno renderle accessibili attraverso la più vasta gamma di media e piattaforme, e difende il diritto degli Stati membri di redigere un elenco di eventi sportivi che stabilisca che non è possibile escludere gran parte del pubblico di uno Stato membro qualora quest'ultimo ritenga che l'evento sportivo in questione rivesta grande importanza per la società;
11. sostiene il principio della vendita collettiva dei diritti di trasmissione televisiva al fine di garantire un'equa redistribuzione di tale importante risorsa finanziaria; sottolinea l'importanza di un meccanismo di solidarietà che garantisca un'equa redistribuzione delle entrate tra le società sportive;
12. sottolinea la necessità di un miglior controllo delle scommesse sportive e l'esigenza di preservare la correttezza dello sport; invita la Commissione a presentare una proposta che garantisca l'esistenza di scommesse sportive nell'Unione europea sulla base di un sistema di autorizzazioni statale o a controllo statale, che consenta agli Stati membri di adottare le misure necessarie e adeguate contro il gioco d'azzardo, che rispetti i diritti degli organizzatori degli eventi sportivi, prevenga usi impropri e corruzione e offra l'opportunità di disporre di una fonte di finanziamento stabile per promuovere lo sport professionistico e amatoriale;
13. chiede alla Commissione e agli Stati membri, di considerare, insieme agli operatori del settore sportivo e delle scommesse, l'ipotesi di creare un quadro funzionante, equo e sostenibile teso ad affrancare tutti gli sport europei dalle scommesse illegali e mantenere la fiducia dell'opinione pubblica sulla correttezza dello sport;
14. invita la Commissione a presentare un quadro giuridico ed economico sullo sport professionistico, riconoscendo in tutti i casi che è opportuno che gli aspetti relativi all'organizzazione e alle norme generali delle attività sportive professionistiche restino di competenza delle parti maggiormente interessate e che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, misure da parte dell'UE debbano essere adottate soltanto laddove necessario.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	26.3.2008
Esito della votazione finale	+: 22 -: 2 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Cristian Silviu Buşoi, Charlotte Cederschiöld, Gabriela Creţu, Mia De Vits, Janelly Fourtou, Vicente Miguel Garcés Ramón, Evelyne Gebhardt, Małgorzata Handzlik, Malcolm Harbour, Edit Herczog, Iliana Malinova Iotova, Pierre Jonckheer, Alexander Lambsdorff, Kurt Lechner, Lasse Lehtinen, Toine Manders, Arlene McCarthy, Catherine Neris, Zita Pleštinská, Giovanni Rivera, Zuzana Roithová, Luisa Fernanda Rudi Ubeda, Heide Rühle, Leopold Józef Rutowicz, Christel Schaldemose, Andreas Schwab, Bernadette Vergnaud, Barbara Weiler, Marian Zlotea
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Emmanouil Angelakas, Šarūnas Birutis, Giovanna Corda, Benoît Hamon, Joel Hasse Ferreira, Filip Kaczmarek, Othmar Karas, Joseph Muscat, Gary Titley, Anja Weisgerber

7.3.2008

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE

destinato alla commissione per la cultura e l'istruzione

Libro bianco sullo sport
(2007/2261(INI))

Relatore per parere: Gerardo Galeote

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per la cultura e l'istruzione, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando il ruolo integratore dello sport e il suo potenziale contributo alla coesione sociale, come pure alla coesione interna delle regioni,
 - 1. sottolinea il significato dell'inclusione dello sport nel trattato di Lisbona e segnala l'opportunità che ciò apre per mobilitare risorse finanziarie e programmi dell'Unione europea con l'obiettivo di avvalersi dello sport come strumento di sviluppo economico, di coesione sociale e di miglioramento delle infrastrutture delle città e regioni dell'UE;
 - 2. riconosce l'importanza dello sport, dell'industria e del turismo sportivo per la creazione di occupazione e per la costituzione di piccole e medie imprese;
 - 3. sottolinea che un elevato livello di disponibilità e accessibilità delle infrastrutture sportive per tutti i gruppi sociali influisce positivamente sulla qualità della vita sia nelle aree rurali che nelle aree urbane; invita gli enti locali e regionali a realizzare infrastrutture sportive in quanto servizi essenziali di interesse generale;
 - 4. ricorda e sottolinea che allo sport si applicano le norme generali comunitarie relative al mercato interno, alla libera concorrenza e alla libera circolazione dei lavoratori, che hanno dimostrato la loro efficacia per la coesione sociale e regionale e lo sviluppo economico; ricorda anche che la maggioranza degli impianti sportivi e ricreativi nei comuni e nelle regioni costituiscono una componente essenziale della convivenza interculturale e quindi un servizio pubblico irrinunciabile;

5. evidenzia l'importanza che il successo di alcuni club sportivi nelle competizioni internazionali riveste per gli sforzi di sviluppo di determinate regioni e paesi, direttamente sotto forma di esportazioni e licenze di prodotto e indirettamente sotto forma di ricadute positive prodotte da detti club per i rispettivi paesi e regioni in quanto ambasciatori culturali; appoggia le misure approvate dai paesi o dalle regioni per salvaguardare o accrescere la competitività dei propri club più prestigiosi a condizione che le regole di base siano di applicabilità generale e le misure in questione rispettino il diritto comunitario; sottolinea inoltre che lo sviluppo dello sport ricreativo e popolare è di importanza cruciale ai fini dello sviluppo sociale ed economico di una regione nonché per rendere la regione stessa attrattiva per i giovani e indurre questi a rimanervi; appoggia la partecipazione dei club sportivi più prestigiosi agli sport popolari e ricreativi; sottolinea che tale partecipazione è nell'interesse della collettività;
6. evidenzia l'esistenza di grandi differenze tra le varie regioni e Stati membri quanto all'importanza sociale ed economica dei vari sport e quanto all'importanza e popolarità relativa dei club più importanti negli sport professionistici più diffusi; per questa ragione considera giustificabili e necessarie le differenze per quanto riguarda la composizione dei redditi, le modalità di generazione degli stessi, le forme di sostegno e l'approccio adottato per assicurare l'equilibrio competitivo; ritiene tuttavia che per garantire la valenza sociale ed economica dello sport in tutte le regioni e in tutte le comunità locali, sia importante incentivare la partecipazione dei club sportivi ad azioni ed a meccanismi volontari di solidarietà sociale; ritiene che un impegno sociale dei club negli sport popolari come pure la fruizione di impianti sportivi di alta qualità da parte di tutti i gruppi sociali rappresenti un contributo fondamentale alla coesione economica e sociale, motivo per cui considera imprescindibile un impegno in tal senso;
7. chiede alla Commissione e agli Stati membri di prevedere, nel quadro delle strategie di sviluppo sostenibile, il finanziamento di infrastrutture e di progetti legati allo sport a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), come pure la possibilità di accesso ai nuovi strumenti di finanziamento (tra cui JEREMIE e JESSICA);
8. propone la creazione di un meccanismo efficace per la promozione della cooperazione transfrontaliera e interregionale onde far un uso migliore degli investimenti in infrastrutture realizzati nel quadro di eventi sportivi; propone inoltre di curare la promozione dello sport attraverso il gruppo europeo di cooperazione territoriale di cui al regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)¹;
9. chiede alla Commissione che nel formulare proposte in materie altamente sensibili per lo sviluppo dello sport negli Stati membri, come i diritti d'immagine, la gestione dei diritti di trasmissione o le scommesse sportive, si attenga scrupolosamente al principio di sussidiarietà e tenga debito conto dell'esperienza e della specificità di ciascuno Stato membro, e della possibilità di successivo trasferimento di competenze alle regioni interessate;
10. sottolinea l'importanza del ruolo delle regioni e delle amministrazioni locali nell'organizzazione di manifestazioni sportive a carattere professionistico e ricreativo,

¹ GU L 210, del 31.7.2006, p 19.

nello sviluppo di infrastrutture nonché nella promozione dello sport e di uno stile di vita sano fra i cittadini dell'UE, in particolare i giovani in età scolare;

11. raccomanda che la politica sociale degli Stati membri tenga sempre conto dell'importante funzione integrativa dello sport per gli immigrati e della promozione dei valori fondanti dello sport, quali la convivenza, la tolleranza e la solidarietà;
12. invita gli Stati membri, in considerazione dell'importanza dello sport inclusivo, a creare opportunità perché gli atleti e gli allievi portatori di handicap possano praticare quotidianamente lo sport in ambito sia scolastico che extra-scolastico;
13. stante la necessità di adottare un approccio orizzontale per le questioni attinenti alla protezione dell'ambiente e della salute, raccomanda alla Commissione di incoraggiare la promozione della tutela dell'ambiente e della salute in occasione di manifestazioni sportive europee;
14. riconosce l'importanza dello sport per la protezione della salute e raccomanda a tal fine che i detentori dei diritti di trasmissione promuovano la pubblicità a favore della pratica sportiva;
15. invita gli Stati membri, in considerazione del fatto che uno degli obiettivi formulati nel Libro bianco è l'introduzione di un'attività sportiva quotidiana negli istituti di istruzione, ad introdurre l'educazione fisica nelle scuole di ordine e grado e negli istituti di istruzione superiore;
16. invita gli Stati membri a destinare una consistente percentuale dei loro proventi sportivi alla copertura dei costi dello sport a livello nazionale e comunale;
17. raccomanda alla Commissione, in considerazione del fatto che gli sforzi di coesione all'interno dell'UE rivestono la massima importanza per i nuovi Stati membri e che in questi Stati la percentuale di persone che pratica regolarmente un'attività sportiva è preoccupantemente bassa, a prevedere fra gli obiettivi dell'UE un incremento di tale percentuale entro il prossimo quinquennio.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	27.2.2008
Esito della votazione finale	+ : 49 - : 0 0 : 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Alfonso Andria, Emmanouil Angelakas, Stavros Arnautakis, Elspeth Attwooll, Rolf Berend, Jana Bobošíková, Victor Boştinaru, Antonio De Blasio, Petru Filip, Gerardo Galeote, Iratxe García Pérez, Eugenijus Gentvilas, Pedro Guerreiro, Gábor Harangozó, Marian Harkin, Jim Higgins, Mieczysław Edmund Janowski, Rumiana Jeleva, Gisela Kallenbach, Tunne Kelam, Evgeni Kirilov, Miloš Koterec, Constanze Angela Krehl, Jamila Madeira, Mario Mantovani, Sérgio Marques, Miroslav Mikolášik, James Nicholson, Lambert van Nistelrooij, Jan Olbrycht, Maria Petre, Markus Pieper, Pierre Pribetich, Wojciech Roszkowski, Elisabeth Schroedter, Grażyna Staniszewska, Catherine Stihler, Dimitar Stoyanov, Margie Sudre, Andrzej Jan Szejna, Oldřich Vlasák
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Jan Březina, Brigitte Douay, Den Dover, Emanuel Jardim Fernandes, Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Vladko Todorov Panayotov, Miloslav Ransdorf, Zita Pleštinská, László Surján, Iuliu Winkler
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Janelly Fourtou, Zdzisław Zbigniew Podkański

27.3.2008

PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA

destinato alla commissione per la cultura e l'istruzione

sul Libro bianco sullo sport
(2007/2261(INI))

Relatrice per parere: Neena Gill

SUGGERIMENTI

La commissione giuridica invita la commissione per la cultura e l'istruzione, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. osserva che, benché l'attuale trattato non contenga disposizioni che conferiscono competenze specifiche in materia di sport, lo sport non è escluso dall'ambito di applicazione del diritto comunitario e viene trattato più specificamente in termini di divieto di discriminazione (articolo 12 del trattato), di libera circolazione dei lavoratori (articolo 39), di libertà di stabilimento e di prestazione dei servizi (articoli 43 e 49) e di regole in materia di concorrenza (articoli dall'81 all'87); rimarca inoltre che le disposizioni in materia di politica sociale, di occupazione, di cultura, di istruzione e di sanità incidono anche sullo sport;
2. afferma che lo sport deve assicurare l'interdipendenza dei competitori e garantire il carattere incerto dei risultati delle competizioni, cosa che potrebbe giustificare la messa in atto, da parte delle organizzazioni sportive presenti sul mercato, di un quadro specifico per la produzione e la vendita di eventi sportivi;
3. ritiene che le caratteristiche specifiche dello sport non giustifichino che le attività economiche generate dallo sport siano automaticamente esentate dal rispetto delle regole di concorrenza dell'Unione europea;
4. ritiene che, tenuto conto delle caratteristiche uniche dello sport, la Commissione dovrebbe prevedere, dopo aver consultato i vari soggetti interessati e il Parlamento, l'adozione di orientamenti interpretativi volti a chiarire l'intera questione del rapporto che intercorre tra diritto comunitario e "regole dello sport" che non rientrano nell'ambito di applicazione del diritto UE e il settore al quale tale normativa si applica, in particolare per quanto attiene

alla linea di demarcazione tra quegli aspetti dell'organizzazione dello sport che sono soggetti al diritto comunitario e le regole che invece sono escluse, tenuto conto, inoltre, dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, rammentando inoltre che le regole dello sport che riguardano aspetti puramente sportivi e che in quanto tali non hanno nulla a che fare con l'attività economica, non rientrano nell'ambito di applicazione del trattato; reputa che tale demarcazione debba tener conto della distinzione tra sport professionistico e sport dilettantistico; sottolinea che tali regole, le quali attengono alla natura e al contesto specifici degli eventi sportivi, sono intrinsecamente legate all'organizzazione e al corretto svolgimento delle competizioni sportive e non possono essere considerate limitazioni alle norme comunitarie in materia di libera circolazione dei lavoratori e di prestazione dei servizi, a condizione che gli effetti restrittivi sulla concorrenza siano proporzionati all'interesse sportivo autentico e legittimo ricercato;

5. chiede alle organizzazioni sportive di accettare il diritto di ricorso presso i tribunali ordinari, riconoscendo nel contempo il principio dell'autoregolamentazione nello sport, le strutture del modello europeo di sport e i principi che presiedono all'organizzazione delle competizioni sportive;
6. è del parere che il fatto di fare semplicemente affidamento sulla Corte di giustizia affinché decida in ultima istanza genera un approccio caso per caso insoddisfacente e conduce alla mancanza di certezza giuridica, soprattutto perché il ragionamento seguito dalla giurisprudenza non è sempre chiaro o coerente, come emerge dalle cause da Walrave a Meca-Medina; fa osservare che è complesso separare gli aspetti relativi alla concorrenza commerciale dalle questioni puramente sportive, a tal punto che alcune questioni devono necessariamente essere trattate caso per caso, e si oppone quindi a qualsiasi manovra intesa all'esonero in blocco dalle regole della concorrenza stabilite agli articoli 81 e 82 del trattato;
7. fa osservare che il riconoscimento delle qualifiche professionali degli agenti dei giocatori è coperto dalla direttiva 2005/36/CE¹ là dove la professione è soggetta a regole nazionali;
8. ritiene che le pratiche illecite di taluni agenti di giocatori (corruzione, riciclaggio di denaro, traffico di giocatori minorenni) potrebbero giustificare l'adozione di un atto legislativo che stabilisca requisiti professionali minimi per gli agenti di giocatori (conoscenza di materie specifiche, rispettabilità, assenza di conflitto di interessi, ad esempio come risultato di una doppia rappresentanza, ecc.);
9. sostiene con convinzione il sistema UEFA di licenze per i club e chiede l'adozione di tali buone prassi su scala europea;
10. ritiene che, se da un lato la commercializzazione centrale dei diritti televisivi rappresenta una restrizione orizzontale della concorrenza ai sensi dell'articolo 81, paragrafo 1, del trattato, dall'altro essa ha un'efficacia che va considerata alla luce dell'articolo 81, paragrafo 3, e che accordi di questo tipo sono accettabili a condizione che siano coerenti con i principi di solidarietà tra club, di trasparenza, di responsabilità e di oggettività;

¹ GU L 255 del 30.9.2005, pag. 22.

11. invita gli Stati membri ad adottare misure normative che garantiscano che lo sport sia protetto da pressioni indebite associate alle scommesse; ritiene che sia particolarmente necessario ridurre l'offerta di possibilità di scommessa e affrontare il rischio di conflitti tra gli interessi economici di una società di scommesse e i risultati sportivi; invita altresì gli Stati membri a vietare alle società di scommesse il possesso di club sportivi o la partecipazione commerciale ad essi (ad esempio, le sponsorizzazioni), come anche i legami tra le società di scommesse e gli sportivi, tranne nel caso in cui dette società escludono il club o lo sportivo in questione dalla loro offerta di scommesse sportive;
12. chiede specificamente alla Commissione e agli Stati membri di studiare con gli operatori sportivi e gli organizzatori di scommesse sportive, la creazione di un quadro realizzabile, equo e sostenibile al fine di garantire che tutti gli sport in Europa siano al riparo dalle scommesse illegali e mantengano la fiducia del pubblico sportivo europeo;
13. riconosce il diritto degli Stati membri di prendere misure intese a proteggere il diritto all'informazione e a garantire un ampio accesso da parte del pubblico alla copertura televisiva di eventi sportivi nazionali o meno di considerevole importanza per la società, quali le Olimpiadi, la Coppa del mondo di calcio e il Campionato europeo di calcio UEFA;
14. sottolinea che la natura dell'economia europea dello sport, che è sempre più basata sull'investimento in contenuti sportivi innovativi e sul loro sviluppo mediante tecnologie digitali, muta rapidamente; riconosce la necessità di proteggere i diritti di proprietà intellettuale e il cosiddetto "goodwill", di limitare quanto più possibile la pirateria e di ridurre il margine per operazioni illegali in ambienti on line;
15. esprime preoccupazione dinanzi all'erosione talvolta sistematica dei diritti d'autore da parte degli utilizzatori di siti di "networking sociale"; riconosce l'emozionante sviluppo dei contenuti creati dagli utilizzatori stessi, ma anche il rischio maggiore di abusi in relazione ai diritti d'autore; ritiene che, quando la tecnologia permette l'identificazione intrinseca o in allegato di un'indicazione di copyright, non sia irragionevole esigere un filtraggio inteso a consentire l'individuazione di detta indicazione da parte dei prestatori di servizi dei siti, come anche procedure di rimozione più proattive; ritiene tuttavia che una certa standardizzazione della tecnologia sia auspicabile, al fine di evitare che il requisito del filtro rappresenti un onere eccessivo;
16. riconosce le legittime preoccupazioni che le organizzazioni sportive nutrono riguardo al marketing parassitario ("ambush marketing"); constata, in tale contesto, che la legislazione in materia di marchi registrati e di diritti d'autore non può essere sempre sufficientemente ampia per evitare tale pratica parassita; osserva che una revisione delle disposizioni legislative in materia di concorrenza sleale per confusione ("passing off") esistenti in alcuni Stati membri può indicare la strada verso possibili soluzioni.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	27.3.2008
Esito della votazione finale	+: 23 -: 0 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Carlo Casini, Bert Doorn, Monica Frassoni, Giuseppe Gargani, Neena Gill, Piia-Noora Kauppi, Klaus-Heiner Lehne, Katalin Lévai, Antonio López-Istúriz White, Hans-Peter Mayer, Manuel Medina Ortega, Hartmut Nassauer, Aloyzas Sakalas, Francesco Enrico Speroni, Diana Wallis, Jaroslav Zvěřina, Tadeusz Zwiefka
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Sharon Bowles, Mogens Camre, Jean-Paul Gauzès, Sajjad Karim, Kurt Lechner, Georgios Papastamkos, Michel Rocard, Gabriele Stauner, József Szájer, Jacques Toubon
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Gabriela Crețu

27.3.2008

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ CIVILI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI

destinato alla commissione per la cultura e l'istruzione

sul Libro bianco sullo sport
(2007/2261(INI))

Relatrice per parere: Esther De Lange

SUGGERIMENTI

La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per la cultura e l'istruzione, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. chiede alla Commissione e agli Stati membri di attuare, in materia di cooperazione transfrontaliera di polizia in ambito sportivo, una politica basata sull'intelligence che comprenda lo scambio di informazioni e di intelligence tra i servizi di sicurezza e garantisca, al contempo, il rispetto della libertà, dei diritti fondamentali e delle norme di protezione dei dati;
2. sottolinea che lo sport, e in particolare alcune discipline sportive già professionalizzate, si è trasformato o si sta trasformando in un affare globale che è inserito nel mercato globale e nella logica della globalizzazione;
3. sottolinea che questa logica globale sta modificando i rapporti tra i protagonisti del mondo sportivo e creando nuove realtà e che negli Stati membri esistono vari sistemi per affrontare le nuove sfide; è quindi necessario trovare soluzioni politiche e legislative armoniose e coerenti che rispettino i principi e i valori fondamentali dell'Unione europea e tutto ciò che è previsto nei trattati dell'Unione europea;
4. sottolinea, oltre all'esigenza di adottare misure preventive, dissuasive e repressive, quella di creare le condizioni necessarie per un approccio maggiormente esaustivo e capace di affrontare e di lottare contro i rischi connessi con gli eventi sportivi, coinvolgendo tutte le parti interessate in una strategia elaborata per rafforzare gli aspetti non repressivi della risposta alle sfide e concentrandosi in particolare sull'istruzione e sulla formazione nonché

sullo scambio delle migliori prassi;

5. richiama l'attenzione, in particolare, sulla preziosa esperienza acquisita tramite i Punti nazionali d'informazione sul calcio, competenti del coordinamento e della facilitazione dello scambio di informazioni tra le forze di polizia (comprese valutazioni di rischio e informazioni sui tifosi a rischio), e attraverso il manuale sulla cooperazione internazionale di polizia, esperienza che può svolgere un ruolo fondamentale nella suddetta politica basata sull'intelligence; esorta la Commissione e gli Stati membri ad aumentare la cooperazione reciproca e a sviluppare ed aggiornare ulteriormente questo approccio, ove necessario;
6. rivolge un pressante appello agli Stati membri e a tutte le organizzazioni e istituzioni con responsabilità in materia di sport affinché raddoppino gli sforzi nella lotta contro l'uso, la fornitura e la vendita delle sostanze dopanti illegali;
7. sollecita la Commissione e gli Stati membri ad adottare le misure necessarie a lottare contro la tratta e lo sfruttamento degli atleti e atlete minorenni e reputa che occorran ulteriori provvedimenti volti a garantire che l'iniziativa dei giocatori formati localmente ("home-grown initiative") non sfoci in una tratta di minori;
8. esorta la Commissione a dedicare una parte di ogni eventuale azione preparatoria intrapresa in futuro in ambito sportivo alla questione della tutela dei minori;
9. esorta la Commissione e gli Stati membri ad adottare tutte le misure del caso affinché gli eventi sportivi più rilevanti non implicino un incoraggiamento alla tratta di esseri umani e al loro abuso, ad esempio la prostituzione forzata e qualsiasi altra pratica che violi i diritti fondamentali;
10. sottolinea la necessità di garantire l'applicazione di misure volte a prevenire atteggiamenti razzisti e di assicurare un controllo rigoroso dell'applicazione delle leggi in materia di razzismo, di xenofobia e di qualsiasi altro tipo di violenza e discriminazione nel contesto degli eventi sportivi, senza escludere la rigorosa applicazione delle norme in vigore; invita la Commissione e gli Stati membri ad introdurre nelle loro politiche misure per promuovere valori come la solidarietà, la tolleranza e la non discriminazione;
11. chiede agli Stati membri di introdurre la prospettiva di genere in tutte le fasi delle politiche sportive, allo scopo di continuare a ridurre la differenza ancora esistente tra uomini e donne in termini di rappresentazione negli organismi sportivi, di retribuzioni e di partecipazione effettiva allo sport, uguagliando così i benefici personali e sociali derivanti dallo sport;
12. accoglie con favore lo sviluppo di sistemi nazionali ed europei per la concessione delle licenze alle società sportive e reputa che tali sistemi dovrebbero includere anche disposizioni relative alla prevenzione del razzismo, della xenofobia e della violenza, così come alla tutela dei minori e al rispetto dei diritti fondamentali;
13. sottolinea l'assoluta necessità di rafforzare la cooperazione giudiziaria e di polizia tra gli Stati membri e i servizi di polizia europei allo scopo di lottare con più efficacia contro i vari tipi di reati commessi durante le manifestazioni sportive e nel settore dello sport

(quali la fornitura e l'uso di prodotti dopanti, la tratta di esseri umani, ecc.).

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	27.3.2008
Esito della votazione finale	+: 35 -: 1 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Alexander Alvaro, Philip Bradbourn, Carlos Coelho, Esther De Lange, Gérard Deprez, Agustín Díaz de Mera García Consuegra, Bárbara Dührkop Dührkop, Armando França, Patrick Gaubert, Roland Gewalt, Jeanine Hennis-Plasschaert, Lívia Járóka, Ewa Klamt, Magda Kósáné Kovács, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Stavros Lambrinidis, Henrik Lax, Roselyne Lefrançois, Sarah Ludford, Javier Moreno Sánchez, Rareş-Lucian Niculescu, Athanasios Pafilis, Martine Roure, Inger Segelström, Csaba Sógor, Vladimir Urutchev, Ioannis Varvitsiotis, Manfred Weber, Tatjana Ždanoka
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Edit Bauer, Sophia in 't Veld, Jean Lambert, Marian-Jean Marinescu, Antonio Masip Hidalgo, Bill Newton Dunn, Nicolae Vlad Popa
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Manolis Mavrommatis

29.2.2008

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE

destinato alla commissione per la cultura e l'istruzione

sul Libro bianco sullo sport
(2007/2261(INI))

Relatrice per parere: Pia Elda Locatelli

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per la cultura e l'istruzione, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che, nonostante taluni progressi conseguiti nel settore dell'uguaglianza di genere a livello europeo, continuano a persistere ineguaglianze tra uomini e donne nello sport,
- B. considerando che, in ambito sportivo, le donne sono sottorappresentate a tutti i livelli gerarchici e amministrativi,
 1. invita gli Stati membri ad offrire sostegno ed opportunità di educazione fisica e sport equivalenti per donne ed uomini predisponendo programmi atletici più egualitari, al fine di correggere le asimmetrie esistenti;
 2. si compiace del Libro bianco sullo sport della Commissione, che affronta in modo esauriente le questioni connesse allo sport; deplora però che l'aspetto di genere non sia adeguatamente tenuto in considerazione, soprattutto per quanto riguarda la parità di retribuzione per lavoro di pari valore, e il fatto che le atlete guadagnino meno dei loro omologhi maschili;
 3. prende atto del sostegno espresso dalla Commissione al diritto all'informazione e ad un ampio accesso dei cittadini alle trasmissioni di eventi sportivi;
 4. si richiama alle analisi dalle quali risulta che appena il 10% dei notiziari e della copertura di trasmissioni sportive si concentra sulle donne; invita la Commissione a perseguire il principio della parità di trattamento tra donne e uomini anche in termini di copertura degli sport nei

media;

5. invita gli Stati membri a monitorare l'utilizzo dei fondi pubblici destinati allo sport verificando che siano equamente distribuiti per le esigenze degli sportivi di entrambi i sessi;
6. invita gli Stati membri e le organizzazioni sportive ad offrire alle donne opportunità di carriera in ambiti collegati al mondo dello sport, anche a livello di funzioni decisionali;
7. invita gli Stati membri ad incentivare la promozione dell'attività sportiva femminile, non solo a partire dai primi anni di età, ma per tutta la vita, anche in vecchiaia, visto che le persone vivono più a lungo e che quindi la parte attiva della loro vita dura altresì più a lungo;
8. invita la Commissione e gli Stati membri a migliorare la protezione delle donne nello sport attraverso la promozione di efficaci politiche preventive e programmi di sensibilizzazione e sanzionando severamente le molestie e gli abusi sessuali nello sport;
9. invita gli Stati Membri a promuovere una copertura mediatica delle attività sportive femminili per consentire la proposta di personalità di riferimento femminili e il superamento di stereotipi di genere;
10. invita gli Stati membri a riconoscere i successi conseguiti dalle donne nelle discipline sportive alla stregua di quelli conseguiti dagli uomini; sottolinea l'importanza di regolamenti non discriminatori delle competizioni sportive, stabilendo premi equivalenti per uomini e donne;
11. sottolinea che le donne e gli uomini che praticano un'attività sportiva a livelli agonistici amatoriali non godono di copertura sanitaria, previdenziale, antinfortunistica da parte dello Stato, oltre che un sostegno della maternità e della paternità; invita gli Stati membri ad adottare misure che garantiscano un'idonea copertura;
12. sottolinea l'importanza di una consulenza medica per le donne sui potenziali benefici della pratica dell'attività fisica durante la gravidanza e dopo il parto, come il miglioramento della circolazione sanguigna e la diminuzione di alcuni disturbi della gravidanza, quali la stitichezza e l'affaticamento, nonché la diminuzione dello stress e delle tensioni fisiche e psichiche;
13. invita gli Stati membri a dare maggior dignità nei curricula scolastici maschili e femminili alle discipline sportive al fine di incentivare ed educare alla pratica sportiva ed insieme promuovere l'accesso e l'avanzamento della carriera nel mondo dello sport;
14. evidenzia che impedire alle ragazze di partecipare allo sport, al nuoto o alle lezioni a causa della diversità culturale non si giustifica per nessun motivo culturale o religioso e non va tollerato;
15. invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare la prevenzione e il controllo della salute dei giovani sportivi e ad assicurare che siano rispettati tutti i diritti sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo;
16. invita gli Stati membri a sostenere il funzionamento delle organizzazioni, delle associazioni e

dei club sportivi che organizzano attività sportive per gli anziani, soprattutto le donne;

17. invita la Commissione e gli Stati membri a combattere lo sfruttamento di ragazze e ragazzi nello sport e la tratta di bambini, applicando rigorosamente le norme e le leggi esistenti; ritiene auspicabile un grado più elevato di certezza del diritto, in particolare per quanto riguarda l'applicazione della "regola dei giocatori allevati in casa".

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	27.2.2008
Esito della votazione finale	+: 30 -: 0 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Edit Bauer, Emine Bozkurt, Hiltrud Breyer, Edite Estrela, Ilda Figueiredo, Věra Flasarová, Livia Járóka, Piia-Noora Kauppi, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Urszula Krupa, Roselyne Lefrançois, Astrid Lulling, Siiri Oviir, Marie Panayotopoulos-Cassiotou, Zita Pleštinská, Anni Podimata, Teresa Riera Madurell, Eva-Britt Svensson, Anne Van Lancker, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Lidia Joanna Geringer de Oedenberg, Ana Maria Gomes, Donata Gottardi, Anna Hedh, Elisabeth Jeggle, Marusya Ivanova Lyubcheva, Maria Petre
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Manolis Mavrommatis, Milan Gaľa, Tunne Kelam, Małgorzata Handzlik

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	1.4.2008
Esito della votazione finale	+: 31 -: 1 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Maria Badia i Cutchet, Katerina Batzeli, Ivo Belet, Guy Bono, Nicodim Bulzesc, Marie-Hélène Descamps, Jolanta Dičkutė, Věra Flasarová, Milan Gaľa, Claire Gibault, Vasco Graça Moura, Ruth Hieronymi, Ramona Nicole Mănescu, Manolis Mavrommatis, Ljudmila Novak, Dumitru Oprea, Doris Pack, Mihaela Popa, Christa Prets, Karin Resetarits, Pál Schmitt, Hannu Takkula, Helga Trüpel, Thomas Wise, Tomáš Zatloukal
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Victor Boștinaru, Gerardo Galeote, Ignasi Guardans Cambó, Gyula Hegyi, Christel Schaldemose, László Tőkés, Ewa Tomaszewska, Cornelis Visser